

Programma operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani

POLITICHE
POLITICHE
PER
L'OCCUPAZIONE
L'OCCUPAZIONE
ORIENTAMENTO
FORMAZIONE
ORIENTAMENTO
FORMAZIONE



Rivista bimestrale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione.

Via Fornovo 8 - pal. c - 00195 Roma
Iscritta al Tribunale di Roma
con il n. 98 del 22 giugno 2015

Direttore responsabile
Salvatore Pirrone

Redazione
Paola Patasce | Andrea Falcone
via Fornovo 8 - pal. c - 00195 Roma
tel. 06/46834090 | fax 06/46834197

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 30 giugno 2016*

Gli autori degli articoli contenuti in questa pubblicazione sono i soli responsabili delle idee e delle opinioni ivi espresse. Queste non riflettono la posizione degli enti di appartenenza né del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	4
PON IOG: STRATEGIA E MISURE	5
DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE	9
PROGRAMMA OPERATIVO AI FINI DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"	12
1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	13
1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale	13
1.2 Motivazione della dotazione finanziaria	26
2. ASSI PRIORITARI	27
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA	27
2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA	40
3. PIANO DI FINANZIAMENTO	43
3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	43
3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)	44
4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	47
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	47
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)	47
4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)	47
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)	47
4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)	47
5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)	48
5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale	48
5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato	49
6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	50
7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	50
7.1 Autorità e organismi pertinenti	50
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti	50

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE OLTRE CHE NAZIONALI E CON LA BEI	54
9. CONDIZIONALITA' EX-ANTE	57
9.1 Condizionalità ex-ante	57
9.2 Descrizione delle azioni volte a soddisfare le condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	71
10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	72
11. PRINCIPI ORIZZONTALI	73
11.1 Sviluppo sostenibile	73
11.2 Pari opportunità e non discriminazione	73
11.3 Parità tra uomini e donne	74
12. ELEMENTI DISTINTI	75
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	75
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo	75
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	76
ALLEGATO I	77
ALLEGATO II	78
ALLEGATO III	79

PRESENTAZIONE

Il Programma operativo nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” (PON IOG), adottato con Decisione della Commissione C(2014)4969 dell’11 luglio 2014, si inserisce nell’ambito delle strategie di contrasto alla disoccupazione giovanile tracciate a livello europeo.

La Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull’istituzione di una garanzia per i giovani (Youth Guarantee), in particolare, ha previsto iniziative specifiche e forme di sostegno rivolte ai giovani disoccupati e inoccupati, con particolare attenzione ai giovani che non si trovano né in situazione lavorativa, né seguono un percorso di studi o formativo (NeeT), inclusi i disoccupati di lunga durata e quelli che non sono iscritti presso i servizi per l’impiego.

L’Italia, con un tasso di disoccupazione giovanile prossimo al 40% e una numerosa platea di Neet 15-24enni, ancora più consistente se si prende in considerazione anche la fascia di età 25-29enni, è uno dei principali beneficiari delle risorse finanziarie europee dedicate all’occupazione giovanile.

Il programma italiano si rivolge ai giovani Neet di età compresa tra i 15 e i 29 anni ai quali deve essere garantita un’offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro 4 mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema d’istruzione formale.

Il Pon IOG, a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, è il Piano di attuazione italiano della Youth Guarantee nel quale vengono individuate le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, la cui implementazione è demandata alle Regioni che, in qualità di “organismi intermedi”, adottano ciascuna un proprio Piano attuativo per definire le modalità di attivazione delle misure del Programma, in coerenza con la strategia nazionale.

Alla luce dei dati del monitoraggio che il Ministero effettua con cadenza settimanale per documentare il numero e le caratteristiche dei destinatari raggiunti, nonché l’avanzamento della spesa e gli effetti delle misure sulla situazione occupazionale dei beneficiari, e individuare eventuali azioni correttive, al 31 dicembre 2015, data di conclusione della prima fase del Programma, i giovani fino a 29 anni che si sono registrati a “Garanzia Giovani” sono stati 914.325. Di questi, 574.913 sono stati presi in carico dai servizi competenti e a 254.252 è stata proposta almeno una delle misure previste dal piano. La Sicilia, la Campania e la Puglia sono le Regioni con il maggior numero di registrazioni al Programma.

I dati del monitoraggio sono consultabili sul sito www.garanziaiovani.gov.it.

Salvatore Pirrone
Direttore Generale, Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

PON IOG: STRATEGIA E MISURE

Marianna D'Angelo, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Il Programma operativo nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” (di seguito, PON IOG), approvato con decisione della Commissione europea C(2014)4969 dell’11 luglio 2014, attua la Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 che ha istituito la Garanzia per i Giovani (2013/C 120/01) e conferma la strategia nazionale di contrasto alla disoccupazione giovanile avviata con il “Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani”, presentato alla Commissione il 23 dicembre 2013 dopo la condivisione in Struttura di Missione istituita dall’art. 5 del D.L. n. 76 del 28 giugno 2013 (convertito, con modificazioni, in Legge 9 agosto 2013, n. 99).

Con riferimento a quanto previsto nell’Accordo di Partenariato, il PON IOG contribuisce all’attuazione dell’Obiettivo tematico (OT) 8 “*Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori e nello specifico alle priorità di investimento 8.ii Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani*”.

Nella cornice istituzionale che prevede l’attuazione della Garanzia Giovani sul territorio italiano, il PON IOG ha sperimentato dispositivi e strumenti innovativi, frutto di una intensa attività di approfondimento tra il Ministero, le Regioni e il partenariato economico e sociale.

Sono Organismi Intermedi del PON IOG le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento; vale a dire tutto il territorio italiano con l’esclusione della Provincia Autonoma di Bolzano. Va ricordato infatti che, avvalendosi della clausola di flessibilità prevista dal Regolamento (UE) n. 1304/2013 (art. 16, par. 4), l’Italia ha stabilito che anche la Regione Veneto e la PA di Trento, ossia territori NUTS2 ma caratterizzati da contesti locali di elevata disoccupazione giovanile (oltre il 20%), sono eleggibili a interventi a valere sul fondo dell’Iniziativa Occupazione Giovani.

Il PON IOG non finanzia azioni di sistema, ma esclusivamente azioni dirette ai giovani NEET (*Not in Education, Employment, or Training*) residenti in Regioni

ammissibili, ossia giovani inattivi o disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata, al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. Con riferimento alla fascia di età target, e come contemplato all’art. 16 del Reg. (UE) n. 1304/2013, l’Italia ha deciso di ampliare il gruppo obiettivo (età inferiore ai 25 anni) ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, in considerazione dell’elevato tasso di disoccupazione anche nella fascia 25-29 anni, attribuendo tuttavia la priorità ai giovani fino a 24 anni.

La Garanzia Giovani si pone come un intervento anticiclico di contrasto alla disoccupazione giovanile con azioni concrete volte alla promozione dell’attivazione (es. supporto all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità, supporto alla mobilità professionale), all’aumento dell’occupabilità (es. politiche attive di istruzione e formazione) e all’inserimento nel mercato del lavoro (es. programmi di apprendistato e tirocinio), secondo una logica unitaria di contrasto alla marginalizzazione sociale e lavorativa attraverso azioni concrete, significative, misurabili e comparabili rivolte ai giovani, in quanto fascia di età maggiormente colpita dalla crisi occupazionale.

La dotazione finanziaria

Dopo la Spagna, l’Italia è il secondo maggior destinatario di finanziamenti IOG tra gli Stati membri. La dotazione finanziaria nazionale del PON IOG, interamente riversata sull’Asse Occupazione, ammonta a € 1.513.363.329 (di cui 567,5 milioni di euro a valere sul fondo IOG, altrettanto sul Fse e 378 milioni di euro di cofinanziamento nazionale). La ripartizione delle risorse sul territorio nazionale è proporzionata al numero di disoccupati nella fascia di età 15-24 anni presente in ogni Regione, sulla base delle rilevazioni Istat del 2012.

Le Misure

In una logica di *governance* multilivello, il PON IOG suddivide la responsabilità gestionale tra Ministero e Regioni, attribuendo a queste ultime le attività sul territorio e riservando all’Amministrazione centrale

la realizzazione di azioni di rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e di creazione di un secondo punto di accesso alla garanzia presso il sistema scolastico.

A livello centrale, il PON IOG ha definito nove misure di politica attiva, che le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento attivano localmente:

- Accoglienza, presa in carico, orientamento;
- Formazione specialistica;
- Accompagnamento al lavoro;
- Apprendistato;
- Tirocinio extracurricolare;
- Servizio civile (realizzato attraverso l'Organismo Intermedio Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri);
- Autoimprenditorialità e autoimpiego;
- Mobilità territoriale e transnazionale;
- Bonus occupazione (realizzato attraverso l'Organismo intermedio Istituto nazionale della previdenza sociale).

Si tratta di misure diverse per tipologia e finalità. La misura 1 "Accoglienza, presa in carico, orientamento" è un intervento preliminare, realizzato allorché il giovane entra in contatto con il centro per l'impiego. Il Servizio civile, l'Apprendistato, il Tirocinio e l'Autoimpiego sono interventi attivabili in un secondo momento, a seconda delle peculiarità e degli interessi del giovane.

Particolare interesse riveste la misura 7 "Autoimprenditorialità e autoimpiego", organizzata in due distinte sotto-misure complementari rispetto all'obiettivo di *policy*, secondo il quale l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità costituiscono efficaci strumenti a favore dei giovani per l'ingresso nel mondo del lavoro. La misura 7.1 eroga percorsi di accompagnamento allo sviluppo delle capacità imprenditoriali (trasversali e specifiche) dei giovani, preparandoli per l'accesso al credito fornito con la misura 7.2. Quest'ultima è attuata attraverso uno strumento finanziario ai sensi degli artt. 37-46 del Reg. (UE) n. 1303/2013 denominato SELFIEmployment, che eroga piccoli prestiti – non supportati da garanzie – di importo variabile (da 5mila euro a 50mila euro), tasso di interesse nullo e piano di ammortamento di massimo sette anni. Per l'attuazione dello strumento, il Ministero individua quale soggetto gestore Invitalia SpA, che cura, quindi, l'istruttoria delle domande di finanziamento e la selezione delle proposte di investimento, si occupa della gestione finanziaria della provvista del Fondo, oltre che del controllo e del monitoraggio delle iniziative

cofinanziate. A supporto delle iniziative finanziate, con lo scopo di migliorarne la *performance* e di aumentarne la sostenibilità, fornisce inoltre un servizio di tutoraggio e affiancamento successivo allo *start-up*, per un periodo non inferiore a 12 mesi.

Le principali innovazioni: profilazione, meccanismo premiale e remunerazione a processo e a risultato

Il PON IOG introduce la metodologia di profilazione degli utenti. Al giovane NEET che si rivolge al centro per l'impiego è attribuito un diverso grado di svantaggio (basso, medio-basso, medio-alto, alto) all'aumentare del livello di distanza del giovane dal mercato del lavoro, a seguito della valutazione delle caratteristiche dell'utente.

La metodologia di profilazione degli utenti è basata sulle seguenti variabili:

- età,
- genere,
- titolo di studio,
- condizione occupazionale un anno prima,
- Regione e Provincia ove ha sede il servizio competente che ha preso in carico il giovane;
- competenze linguistiche (per i soli stranieri che non abbiano conseguito il titolo di studio in Italia), per la valutazione delle quali si utilizzerà la metodologia già sviluppata per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

La metodologia si fonda su due momenti: nella fase preliminare si provvede alla stima del modello statistico (che verrà adeguato annualmente), ossia delle diverse probabilità di essere occupato in funzione del valore assunto da diverse caratteristiche osservabili; sulla base di questi valori, si passa concretamente, al momento del colloquio individuale, alla ricognizione delle caratteristiche del singolo giovane, per assicurare la costruzione di un percorso individuale personalizzato.

Sulla base della difficoltà (oggettivamente stimata attraverso la profilazione) di attivazione dei NEET destinatari di Garanzia Giovani, inoltre, si erogano i contributi delle misure, secondo un meccanismo premiale.

Il PON IOG prevede, infatti, due distinte tipologie di remunerazione degli interventi: a processo e a risultato, impiegate all'interno della stessa misura. A titolo esemplificativo, la misura 2 "Formazione specialistica" ha un rimborso a processo per il 70% dell'impor-

to previsto mentre il restante 30% viene erogato a condizione che si raggiunga il risultato dell'inserimento lavorativo; la misura 5 "Tirocinio extracurricolare" prevede l'erogazione di una indennità di tirocinio al tirocinante, ma anche la remunerazione a risultato per l'ente promotore, che svolgerà inoltre le attività di verifica e tutoraggio. Similmente, per l'autoimpiego si prevede la remunerazione dei soggetti che svolgono attività di formazione e di tutoraggio nella fase di *start up* di una impresa, ma è possibile anche finanziare un piccolo credito al giovane che intende avviare una attività di lavoro autonomo o una impresa. La remunerazione a risultato dell'attività di intermediazione della misura 3 "Accompagnamento al lavoro", differenziata a seconda del tipo di contratto stipulato, implica un principio estremamente innovativo del PON IOG: indipendentemente dalla natura pubblica o privata degli operatori economici, questi sono compensati per le attività effettivamente portate a termine. Tale modalità di remunerazione premiale permette di rafforzare i centri per l'impiego pubblici compensandoli per le attività svolte e incentivare l'ingresso dei privati, accreditati su base regionale.

Il metodo di rimborso a risultato appare decisamente innovativo per il fatto di prevedere misure comuni che, pur lasciando margini di flessibilità alle Regioni, tuttavia le orientano verso un preciso schema di intervento. Da notare, inoltre, che si è cercato, anche nella definizione del compenso, spesso a risultato, di privilegiare le attività più efficaci, mantenendo come residuali quelle meramente propedeutiche (ad esempio, l'orientamento).

La rendicontazione a costi standard e orientata al risultato

La rendicontazione a costi standard è un ulteriore elemento caratteristico della strumentazione predisposta. Si tratta di una scelta finalizzata non solo e non tanto alla semplificazione degli adempimenti da parte degli enti gestori, ma soprattutto volta a rendere trasparenti e uniformi gli interventi compiuti su tutto il territorio nazionale, a privilegiare quelli orientati al risultato e a permettere un attento monitoraggio della spesa e degli interventi.

La rendicontazione a costi standard obbliga, infatti, a rendicontare la spesa a livello di singolo intervento individuale. Tale dispositivo, associato agli indicatori di realizzazione e di risultato degli interventi, permette un monitoraggio puntuale e successivi esercizi di valutazione.

Programmazione regionale e contendibilità

Come detto, il PON IOG si basa sull'autonomia gestionale delle Regioni e della PA di Trento, che decidono in quale misura indirizzare i fondi ricevuti tra le varie misure previste dal Programma.

Per agevolare il giovane alla ricerca di opportunità lavorative anche fuori dalla Regione di residenza, e nella logica di consentire alle Amministrazioni di far fronte a tutte le richieste pervenute anche da giovani residenti in altri territori, si applica il principio di contendibilità tra Regioni, secondo il quale il NEET può scegliere in quale Regione essere trattato, a prescindere dalla Regione di residenza, con l'addebito a quest'ultima dei costi dell'intervento.

Nei fatti, quindi, la ripartizione delle risorse del PON non coincide con le risorse effettivamente gestite da ogni Regione: tali risorse potranno aumentare o diminuire in funzione del saldo (positivo o negativo) tra le azioni erogate dalla stessa Regione a giovani provenienti da altre Regioni e quelle erogate da altre Regioni ai giovani provenienti dalla Regione medesima.

Monitoraggio e sussidiarietà

La Programmazione 2014-2020 è fortemente orientata ai risultati, pertanto si è provveduto a introdurre un sistema di monitoraggio efficiente per verificare lo stato di attuazione dei PON. In particolare, è stato predisposto un sistema finalizzato a monitorare periodicamente sia il PON che i Piani di attuazione regionali attraverso la quantificazione degli indicatori definiti dagli Allegati I e II del Regolamento (UE) n. 1304/2013, sia attraverso ulteriori indicatori stabiliti nelle Convenzioni con le Regioni tesi al monitoraggio della Garanzia Giovani nel suo complesso. La lettura integrata di tali indicatori consente di verificare lo stato di avanzamento del Programma, di trarne elementi conoscitivi, ma soprattutto di consentire un'eventuale correzione *in itinere* della Convenzione tra Ministero del Lavoro e Regioni, in qualità rispettivamente di Autorità di Gestione e Organismi intermedi. Con riferimento alla natura degli indicatori presentati si distinguono indicatori di output (realizzazioni fisiche e finanziarie), di copertura e di risultato. Un'ultima categoria di indicatori presentati sono di natura più gestionale volti a misurare la *performance* di utilizzo delle risorse finanziarie e dei tempi di erogazione del servizio. Questi ultimi derivano principalmente da un utilizzo combinato di indicatori di realizzazione fisica e finanziaria.

Considerazioni finali

Il PON IOG risulta un programma ambizioso, in perfetta coerenza con le priorità della programmazione 2014-2020, come la *governance* multilivello e l'attenzione al risultato e, quindi, all'efficacia dell'azione. Il sistema di profilazione pone le basi per un servizio profondamento orientato alla persona destinataria dell'intervento. Inoltre, il PON IOG indirizza verso una crescente sinergia tra servizi pubblici e operatori privati (molte sono le Regioni che sulla scia di questo processo stanno regolando la materia dell'accreditamento degli operatori privati o emettendo bandi di selezione *ad hoc*), premendo verso la maggiore efficienza delle strutture, indipendentemente dalla loro natura giuridica.

In altri termini, non si tratta solo di un processo a sé stante, ma si inserisce nel rinnovamento organizzativo dei servizi per l'impiego e delle politiche attive avviato con il cd. "Jobs Act" (L. n. 183/2014) e volto a dare nuovo impulso al settore sotto il coordinamento della Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), istituita dal D.Lgs. n. 150/2015.



DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 11.7.2014

che adotta alcuni elementi del programma operativo “Programma operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani” per l’attuazione dell’iniziativa per l’occupazione giovanile in Italia in vista di un supporto del Fondo sociale europeo e dell’Iniziativa per l’occupazione giovanile ai fini dell’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” per le regioni Piemonte, Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste, Liguria, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio in Italia

CCI 2014IT05M9OP001

[Il testo in lingua italiana è il solo facente fede]

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell’Unione Europea,

visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio¹, in particolare l’articolo 29 paragrafo 4 e 96, paragrafo 10,

sentito il Comitato del Fondo Sociale Europeo,

Considerando quanto segue:

1. In data 4 luglio 2014 l’Italia ha presentato alla Commissione attraverso il sistema elettronico di scambio di informazioni della Commissione (SFC 2014) il programma operativo nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” per l’attuazione dell’iniziativa per l’occupazione giovanile per le regioni Piemonte, Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste, Li-

guria, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio in Italia in vista di un sostegno del Fondo sociale europeo (FSE) e dell’Iniziativa per l’Occupazione Giovanile (IOG) ai fini dell’obiettivo “Investimento per la crescita e l’occupazione” in Italia.

2. Il programma operativo è conforme alle condizioni previste all’articolo 90, paragrafo 2, punti a), b) e c), del regolamento (UE) n. 1303/2013 e soddisfa le condizioni per l’ammissibilità all’Iniziativa per l’occupazione giovanile, in conformità al secondo paragrafo dell’articolo 16 del regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio².
3. Il programma operativo è stato stabilito dall’Italia con la partecipazione dei partner di cui all’articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e in cooperazione con la Commissione (UE).
4. In conformità con l’articolo 29 del regolamento (UE) n. 1303/2013 la Commissione ha valutato

² REGOLAMENTO (UE) N. 1304/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081 /2006 del Consiglio.

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320.

il programma operativo e non ha formulato osservazioni ai sensi del paragrafo 3 del suddetto articolo.

5. La Commissione ha concluso che il programma operativo contribuisce a raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e alla realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale e che è compatibile con il regolamento (UE) n. 1303/2013 e il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.
6. Il programma operativo contiene tutti gli elementi di cui all'articolo 27, paragrafi da 1 a 6, e all'articolo 96, paragrafo da 1 a 7, del regolamento (UE) n. 1303/2013 ed è stato redatto in conformità con il modello stabilito all'Allegato I al Regolamento di esecuzione della Commissione (CE) n.288/2014³.
7. In conformità con l'articolo 76, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013 la presente Decisione costituisce una decisione finanziaria ai sensi dell'articolo 84 del regolamento (CE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio⁴. E' tuttavia opportuno specificare gli elementi necessari per consentire l'impegno di bilancio nel rispetto del programma operativo.
8. In conformità con l'articolo 96, paragrafo 2, punto d), del regolamento (UE) n. 1303/2013, è opportuno fissare l'importo della dotazione finanziaria complessiva per ogni anno a titolo del FSE e della dotazione specifica dell'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (IOG). Allo stesso modo è opportuno fissare per l'intero periodo di

3 Regolamento di esecuzione (UE) N. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

4 Regulation (EU, Euratom) No 966/2012 of the European Parliament and of the Council of 25 October 2012 on the financial rules applicable to the general budget of the Union and repealing Council Regulation (EC, Euratom) No 1605/2002 (OJ L 298, 26.10.2012, p. 1).

programmazione l'importo della dotazione finanziaria complessiva a titolo del FSE e della dotazione specifica dell'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (IOG) e l'importo del cofinanziamento nazionale per il programma operativo e per ciascun asse prioritario.

9. In conformità con l'articolo 120, paragrafi 1 e 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, è opportuno fissare il tasso di cofinanziamento per ciascun asse prioritario e se il tasso di cofinanziamento dell'asse prioritario si applica alla spesa totale ammissibile, comprese la spesa pubblica e privata, o alla spesa pubblica ammissibile.
10. In conformità con l'articolo 22, paragrafi 1 e 2, del regolamento (UE) n. 1304/2013, è opportuno fissare l'importo massimo del sostegno della dotazione specifica dell'IOG e del corrispondente sostegno dell'FSE in un importo totale e anche per categoria di regioni per ciascun asse prioritario; allo stesso modo è opportuno fissare anche il rapporto tra le categorie di regioni per il sostegno dell'FSE per ogni asse prioritario.
11. In conformità con l'articolo 4, paragrafo 3 del Regolamento (UE) n.1304/2013, il programma operativo concentra almeno l'80%, il 70%, il 60% della dotazione FSE rispettivamente per le regioni più sviluppate, per le regioni in transizione, per le regioni meno sviluppate su un massimo di cinque tra le priorità di investimento enunciate all'articolo 3, paragrafo 1 di tale regolamento.
12. In conformità con l'articolo 11, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1304/2013, il programma operativo definisce il contributo delle azioni previste e sostenute dall'FSE agli obiettivi tematici di cui all'articolo 9, primo comma, punti da 1) a 7), del regolamento (UE) n. 1303/2013.
13. La presente decisione lascia impregiudicata la posizione della Commissione per quanto riguarda la conformità di eventuali operazioni finanziate nell'ambito del programma operativo con le norme sugli aiuti di Stato applicabili al momento in cui l'aiuto è concesso.
14. In conformità all'articolo 96, paragrafo 10, del regolamento (UE) n. 1303/2013, è opportuno di conseguenza approvare tutti gli elementi di cui al paragrafo 2, primo comma, lettera a), lettera b) da i) a v) e b) vii), lettera c), da i) a iv), e lettera d), al paragrafo 3 e al paragrafo 6, lettera b), del suddetto articolo.

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

I seguenti elementi del programma operativo “Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani” per il sostegno del Fondo sociale europeo e dell’Iniziativa per l’Occupazione Giovanile (IOG) ai fini dell’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” per le regioni Piemonte, Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste, Liguria, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015 presentati, nella versione finale, il 14 luglio 2014, sono approvati:

(1) le ragioni della scelta dell’obiettivo tematico, della priorità d’investimento e delle dotazioni finanziarie corrispondenti, così come stabilite ai punti 1.1.2 e 1.2 del programma operativo;

(2) gli elementi richiesti per ciascun asse prioritario ai sensi dell’articolo 96(2)(b) del regolamento (UE) n. 1303/2013, così come stabiliti nella sezione 2 del programma operativo, fatta eccezione per i punti 2.A.9 e 2.B.7;

(3) gli elementi del piano finanziario così come stabilito nelle tabelle 17, 18a, 18b e 18c della sezione 3 del programma operativo;

(4) per ciascuna condizione ex ante applicabile al programma operativo, una valutazione del rispetto della condizionalità ex ante alla data di invio dell’Accordo di Partenariato e del programma operativo e se le condizionalità ex ante non sono soddisfatte, una descrizione delle azioni da intraprendere, il relativo calendario di attuazione e gli organi competenti conformemente alla sintesi presentata nell’accordo di partenariato, così come stabilito alla sezione 9 del programma operativo.

Articolo 2

Il seguente asse prioritario sarà sostenuto dal programma operativo:

(1) Asse prioritario «Occupazione giovani NEET» a titolo del Fondo sociale europeo e della dotazione specifica per l’iniziativa per l’occupazione giovanile.

Articolo 3

Le spese effettivamente realizzate a titolo del programmi operativo sono ammissibili dal 1° settembre 2013.

Articolo 4

1. L’importo massimo del sostegno finanziario complessivo previsto dal Fondo sociale europeo e della dotazione specifica per l’Iniziativa per l’occupazione giovanile è determinato nell’allegato I.

2. La dotazione finanziaria complessiva per il programma operativo autorizzata è stabilita in 1 135 022 496 EUR da finanziare sulle seguenti linee di bilancio specifico del bilancio generale dell’Unione Europea per il 2014:

(1) 04 02 60: 231 187 537 EUR (FSE -Regioni meno sviluppate);

(2) 04 02 61: 37 348 552 EUR (FSE -Regioni in transizione);

(3) 04 02 62: 298 975 159 EUR (FSE -Regioni sviluppate);

(4) 04 02 64: 567 511 248 EUR (dotazione specifica per l’Iniziativa per l’Occupazione giovanile).

3. Il tasso di cofinanziamento per l’asse prioritario è stabilito all’allegato II. Il tasso di cofinanziamento degli assi prioritari si applica alle spese ammissibili.

4. L’importo massimo del sostegno della dotazione specifica dell’IOG e del corrispondente sostegno dell’FSE in totale e anche per categoria di regioni per ciascun asse prioritario e il rapporto tra le categorie di regioni per il sostegno dell’FSE per ciascun asse prioritario sono stabiliti agli allegati II e III.

Articolo 5

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 11.7.2014

Per la Commissione

László ANDOR

Membro della Commissione

PROGRAMMA OPERATIVO AI FINI DELL'OBIETTIVO “INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE”

CCI	2014IT05M9OP001
Titolo	PON Iniziativa Occupazione Giovani
Versione	1.1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2015
Ammissibile a partire dal	1 settembre 2013
Ammissibile fino al	31 dicembre 2018
Numero della decisione della Commissione europea	C(2014)4969
Data della decisione della Commissione europea	11-lu -2014
Numero della decisione di modifica dello MS	
Data della decisione di modifica dello MS	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello MS	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 – Piemonte ITC2 - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ITC3 - Liguria ITC4 - Lombardia ITF1 - Abruzzo ITF2 - Molise ITF3 - Campania ITF4 – Puglia ITF5 - Basilicata ITF6 - Calabria ITG1 - Sicilia ITG2 - Sardegna ITH2 - Provincia Autonoma di Trento ITH3 - Veneto ITH4 - Friuli-Venezia Giulia ITH5 - Emilia-Romagna ITI1 - Toscana ITI2 - Umbria ITI3 - Marche ITI4 – Lazio

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 | STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1 | DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL CONSEGUIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

Il contesto

Il Programma Operativo Nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” (PON) intende affrontare in maniera organica e unitaria una delle emergenze nazionali più rilevanti: l’inattività e la disoccupazione giovanile. La severa crisi economica che ha interessato l’Italia (e l’Europa tutta) a partire dal 2009 ha infatti pesantemente colpito la componente giovanile, la quale presenta caratteristiche di estrema vulnerabilità connesse alle difficoltà di transizione dai sistemi di istruzione e formazione verso il mondo del lavoro.

Il PON si inserisce nelle strategie di contrasto alla disoccupazione giovanile tracciate a livello europeo, e concretizzate nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 che ha istituito la Garanzia per i Giovani (2013/C 120/01 del 22 aprile 2013). La Raccomandazione invita gli Stati membri a mettere a punto un sistema di offerta tempestiva di studio o lavoro ai giovani di età inferiore ai 25 anni, con l’obiettivo di prevenire il rischio di disoccupazione di lunga durata. Essa rappresenta una innovazione importante nelle politiche europee rivolte a questo target, poiché sancisce un principio di sostegno ai giovani fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro, finalizzate a prevenire l’esclusione e la marginalizzazione sociale.

Inoltre la Raccomandazione innova profondamente il bilancio europeo, introducendo un finanziamento importante con valenza anche anticiclica nelle regioni dove la disoccupazione giovanile risulta superiore al 25%.

Nel perseguire l’obiettivo di occupabilità dei giovani, il PON intende contribuire al raggiungimento dei tar-

get fissati dalla Strategia Europa 2020 (COM(2010) 2020 del 3/3/2010), richiamati dalla stessa Raccomandazione, che riguardano in particolare il tasso di occupazione, i livelli di istruzione della popolazione e l’esclusione sociale. L’obiettivo perseguito a livello europeo per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva è in primo luogo l’innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni, che dovrebbe giungere ad almeno il 75% nel 2020. La Strategia Europa 2020 ha posto, inoltre, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data nel campo dell’istruzione e della formazione, la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota degli abbandoni scolastici.

Il PON rappresenta un tassello nel percorso delle riforme intrapreso dall’Italia per dare una risposta al fenomeno NEET, così come tratteggiato nel Piano Nazionale di Riforma 2013, e fornisce una risposta alle raccomandazioni formulate dal Consiglio (29/05/2013). In una delle Raccomandazioni il Consiglio invita a dare effettiva attuazione alla riforma del mercato del lavoro per garantire la partecipazione dei giovani, anche mediante la Garanzia Giovani; sottolinea inoltre la necessità di rendere più efficienti i servizi per il lavoro e di migliorare quelli per l’orientamento, e di contrastare l’abbandono scolastico.

L’urgenza di un intervento a regia nazionale che affronti in maniera unitaria il problema della disoccupazione e della inattività dei giovani è reso evidente dall’analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro, i quali fanno emergere con chiarezza sia la distanza dell’Italia dai target di Europa 2020, sia le dimensioni significativamente più elevate del fenomeno

NEET rispetto a quelle di altri paesi dell'UE27.

In Italia la condizione dei giovani nel mercato del lavoro riflette da un lato la situazione persistente di recessione economica e, dall'altro, una debolezza strutturale riconducibile ai divari geografici strutturali e al basso livello di partecipazione al mercato del lavoro di alcune classi specifiche di popolazione (donne e giovani). La crisi economica e finanziaria ha influenzato in modo significativo la situazione occupazionale del Paese, con una riduzione del tasso di occupazione e un aumento consistente della disoccupazione, soprattutto per la componente giovanile della popolazione (vedi in seguito). Il tasso di disoccupazione complessivo nazionale è cresciuto di 4 punti percentuali dal 2008, raggiungendo nel 2012 il 10,7%, mentre quello di occupazione ha perso due punti percentuali nello stesso periodo. Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 si assesta nel 2012 al 61%, contro il 68,5% della media UE27, e scende ulteriormente al 50,5% se si considera la sola componente femminile.

Nel confronto europeo l'Italia occupa le ultime posizioni insieme agli altri paesi del Mediterraneo e risulta ampio il divario da colmare per raggiungere l'obiettivo della Strategia Europa 2020[1].

Secondo i dati Istat[2], tra il 2008 e il 2013 sono stati persi in Italia oltre un milione di posti di lavoro, mentre la quota di forza lavoro disoccupata è cresciuta di un milione e mezzo di persone, raggiungendo nel terzo trimestre 2013 un livello di oltre tremilioni.

La diminuzione dei livelli occupazionali ha riguardato tutte le fasce di età ad eccezione dei 55-64enni e il cui tasso di occupazione è cresciuto di oltre 6 punti percentuali (principalmente per effetto della riforma del sistema pensionistico introdotta nel 2012).

I giovani nella crisi

La crisi ha dispiegato i suoi effetti negativi soprattutto sulla componente giovanile della popolazione. Nel 2012 il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e i 24 anni ha raggiunto il 35,3% (a fronte di una media europea del 22,9%), in crescita di oltre 15 punti percentuali rispetto al 2008.

Il fenomeno della disoccupazione risulta più contenuto per i giovani 25-29enni sia per consistenza percentuale che in termini di crescita nel periodo considerato.

Nel corso del 2013 la situazione sembra peggiorare ulteriormente: il terzo trimestre fa registrare un **tasso di**

disoccupazione dei 15-24enni pari al 37,3%, con un incremento di quasi cinque punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La situazione appare ancora più critica nel **Mezzogiorno** dove il tasso di disoccupazione dei giovani rasenta il **47%** e **raggiunge il 50% per le giovani donne.**

Anche i livelli di occupazione presentano segnali negativi per i giovani, con un tasso di occupazione medio, in età 15-24 anni, del 18,6% nel 2012 (ma peggiora ulteriormente nel corso del 2013), in discesa di quasi sei punti percentuali rispetto al 2008. **Nel corso di soli quattro anni, si è passati da uno scenario in cui un giovane su quattro lavorava, ad uno in cui solo un giovane su sei è in possesso di un impiego.** La situazione occupazionale è particolarmente critica per le donne, soprattutto nelle regioni meridionali, dove risulta occupata una giovane su 10.

La crescente difficoltà nell'accesso all'occupazione ha generato un aumento diffuso dei tempi di ricerca di lavoro. La percentuale di giovani 15-24enni in cerca di lavoro da oltre 12 mesi fa segnare nel corso degli ultimi anni un aumento di quasi 10 punti percentuali, passando dal 7,9% del 2008 al 17,2% del 2012, con un ulteriore peggioramento nel corso del 2013 (nel terzo trimestre 2013 supera il 20%). Un simile contesto rischia di produrre danni di carattere strutturale sulla vita lavorativa dei giovani, compromettendo le prospettive occupazionali e le scelte di vita nella fase particolarmente delicata della transizione al lavoro, con ricadute critiche anche a livello di sistema e per l'intera collettività.

I giovani NEET

È in continuo aumento un fenomeno che sta caratterizzando la crisi in tutta l'Unione Europea: quello dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET). Per questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento. Nel 2012 l'incidenza dei NEET sulla popolazione 15-24 anni è pari al 21,1% (in crescita di 4,5 punti percentuali rispetto al 2008). Secondo le stime più recenti, su 6 milioni di giovani in questa fascia di età, sono 1,3 milioni (di cui 181mila stranieri) coloro che non lavorano né partecipano a percorsi di istruzione o formazione. La presenza dei NEET è di gran lunga prevalente nelle regioni meridionali: l'incidenza del fenomeno raggiunge livelli più elevati in Sicilia (31,4%), Campania (30,4%) e Calabria (29,8). Se si amplia la classe di età, includendo la popolazione fino ai 29 anni, il numero di coloro che

non lavorano (inoccupati/disoccupati e inattivi) e non frequentano nessun corso di istruzione o formazione è pari a **2 milioni 250mila unità, quasi il 24% sul totale della popolazione nella stessa classe di età**. Anche in questo caso il fenomeno si accentua soprattutto nel Mezzogiorno: la maggiore incidenza si registra in Sicilia (37,7%), Campania (35,4%) e Calabria (33,8%).

Quanto alla dimensione di genere, il fenomeno è così pervasivo da non mostrare chiare differenze nei giovani 15-24enni, se non nel Mezzogiorno dove gli uomini presentano percentuali leggermente superiori rispetto alle donne. **Le differenze di genere si acuiscono se si amplia la classe di età includendo i giovani fino a 29 anni**. In questo caso lo scarto a favore degli uomini (21,8%) è più ampio rispetto al tasso registrato nelle donne (26,1%)

L'analisi di genere rivela una distribuzione dei giovani NEET secondo la condizione occupazionale sensibilmente diversa tra uomini e donne: tra gli uomini prevalgono i disoccupati (40,4%) e le forze di lavoro potenziali (39,6%) a conferma di un maggiore attachment della componente maschile al mercato del lavoro.

Quasi il 40% delle giovani donne NEET sono inattive a fronte di una quota di uomini inattivi pari alla metà (19,9%). Sia per gli uomini che per le donne la quasi totalità delle forze di lavoro potenziali è composta da giovani disponibili al lavoro.

Il fenomeno NEET registra nel nostro Paese dimensioni significativamente più elevate rispetto a quelle di altri paesi dell'UE27, quali Germania, Regno Unito e Francia, dove i livelli di incidenza dei giovani NEET non superano il 15%. Inoltre, è bene considerare che in Italia storicamente l'aggregato è stato caratterizzato da una minore incidenza dei disoccupati e una più diffusa presenza di inattivi; mentre, nel 2012 la quota di disoccupati tra i giovani NEET è aumentata in misura significativa, passando dal 33,9% al 40,2% a significare una potenziale attivazione della ricerca di un'occupazione.

I giovani: istruzione e formazione

Tra i fenomeni che caratterizzano il percorso di istruzione e formazione della componente giovanile della popolazione va ricordato il livello elevato di abbandono scolastico. Nel 2012 la quota di giovani (18-24 anni) che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,6% (20,5 tra i maschi e il 14,5 tra le femmine). Nella media dei paesi dell'Europa 27 questo valore non arriva al 13% e l'Italia fa meglio solo di Spagna (24,9%), Malta (22,6%) e Portogallo (20,8%), rima-

nendo ancora lontana dall'obiettivo Europa 2020, relativo alla riduzione del tasso di abbandono scolastico al 10%, nonostante nel corso degli anni si registri una contrazione del fenomeno (-2 punti percentuali dal 2008).

La scelta di non portare a termine i percorsi di istruzione indica un disagio che si concentra soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese. La quota maggiore di abbandoni si registra in Sardegna e Sicilia, dove circa un quarto dei giovani non conclude la formazione post licenza media. Valori elevati si osservano anche in Campania (21,8%) e Puglia (19,7%). Il fenomeno, tuttavia, è presente anche nelle regioni più avanzate, dove, in fasi di crescita economica ed occupazionale, la maggiore domanda di lavoro ha in passato disincentivato i giovani dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile. Tuttavia, anche nell'attuale fase recessiva, quote elevate di abbandoni si riscontrano in alcune aree del Centro-Nord, principalmente Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano. In tutte le regioni, ad eccezione dell'Umbria, l'abbandono scolastico riguarda soprattutto gli studenti maschi.

L'alto tasso di dispersione scolastica si accompagna ad un livello contenuto di scolarizzazione superiore. L'Italia si caratterizza, infatti, per un tasso di scolarizzazione più basso rispetto alla media dei paesi Europei: nel 2012 ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore il 77,6% della popolazione in età 20-24 anni, contro una media Eu27 dell'80%, e più di 2 ragazzi su 10 non hanno completato il percorso di istruzione superiore.

La valutazione dei livelli di competenza^[3] acquisiti dagli studenti che sono prossimi al termine dell'istruzione obbligatoria, mostra come nella comprensione della lingua, in matematica e nelle scienze, i 15enni scolarizzati italiani sono significativamente al di sotto della media OCSE. Nel 2012 poco meno del 10% degli studenti delle scuole medie superiori italiane ha raggiunto i due livelli apicali della scala della matematica, e solo il 6,7% si è collocato nei due livelli più elevati.

La partecipazione dei giovani al sistema di formazione (anche dopo il termine del periodo di istruzione obbligatoria) rappresenta uno dei fattori essenziali per preparare i giovani a entrare nel mondo del lavoro, sia generando capitale umano di tipo generale sia formando competenze specifiche di tipo tecnico e professionale. Va inoltre ricordato il ruolo dell'istruzione secondaria nell'aumentare il livello di condivisione di valori e virtù civiche che consentono di prendere parte attiva alla vita sociale del Paese. Nel 2011 in Italia il tasso medio di partecipazione dei giovani tra i 15 e

i 19 anni al sistema di istruzione e formazione risulta pari a 81,3%, contro una media Eu21 di 87,7%, mentre quello della fascia 20-29 anni si posiziona sul 21,1%, il divario con la media europea in questo secondo caso è ancora più consistente.

In Italia, la partecipazione dei giovani 15-19enni al sistema formativo risulta abbastanza elevata in tutte le ripartizioni territoriali, con valori superiori al 70% in tutte le regioni ed un massimo dell'86,8% nelle Marche. Unica eccezione (58,3%) è rappresentata dalla provincia autonoma di Bolzano. Per quanto riguarda la partecipazione al sistema di istruzione dei giovani di 20-29 anni, in gran parte studenti nei corsi dell'istruzione terziaria, la percentuale più bassa si osserva sempre a Bolzano (4,4%), mentre la più elevata in Abruzzo e Lazio (con valori intorno al 30%). È doveroso sottolineare come i tassi di partecipazione di questo secondo gruppo di giovani risente del fenomeno della mobilità degli studenti universitari.

I livelli di competenze dei giovani

L'indagine OCSE - PIAAC (2012) sulla valutazione delle competenze degli adulti 16- 65enni consente di analizzare i livelli di competenza[4] raggiunti dai giovani relativamente a diverse condizioni di studio e di lavoro.

Gli **studenti** rappresentano l'unica categoria in cui il 50% raggiunge il Livello 3 o superiore, considerato il livello minimo di competenze per vivere e lavorare nella società attuale. Il vantaggio degli studenti 16-24enni rispetto ai giovani della stessa fascia di età - occupati o disoccupati - è evidente: uno studente su due tra i 16 e i 24 anni (43%) si posiziona al Livello 3 o superiore, praticamente il doppio rispetto agli occupati (23%) che si posizionano allo stesso livello. Gli studenti hanno un vantaggio ancora più alto rispetto ai coetanei disoccupati: solo il 19,4% dei disoccupati si posiziona al Livello 3 o superiore mentre più della metà (53,1%) si posiziona al Livello 2.

Osservando i dati su gli studenti riferiti alle macroregioni si osserva che i risultati migliori sono stati ottenuti nel Centro Nord con una media significativamente superiore sia rispetto alla media italiana che rispetto alla media del Mezzogiorno.

Tra i giovani, una categoria che evidenzia dati particolarmente critici rispetto ai livelli di competenza è quella dei drop-out, giovani 16-24enni fuori dal ciclo iniziale di istruzione e che non partecipano ad alcuna attività di istruzione e formazione. **I drop-out presentano livelli di competenze piuttosto bassi** e, se confrontati con altre classi d'età che ugualmente sono

fuori dal ciclo di istruzione e formazione, raggiungono livelli di competenza solo leggermente superiori alla fascia over 55. **Oltre l'80% dei drop-out risulta avere un livello di competenze ritenuto inadeguato per affrontare la vita e il lavoro:** il 38% non supera il livello 1 con competenze prossime all'analfabetismo e il restante 45% si colloca a livello 2. Si tratta per il 65% di maschi e per il 35% di femmine.

Il 54% è costituito da giovanissimi lavoratori che hanno concluso e/o interrotto il loro percorso di studi e che non partecipano ad altre attività formative.

Analogamente critica rispetto ai livelli di competenza sono **i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Solo il 18,2% raggiunge il Livello 3**, mentre tale livello è raggiunto dal 32,3% di chi lavora, il 42,9% di chi studia e il 45,8% di chi lavora e studia. Più in generale, **i giovani NEET di età compresa tra i 16 e i 29 anni raggiungono un punteggio medio pari a 242 (livello 2)**, ovvero 8 punti al di sotto della media nazionale dalla popolazione italiana (16-65 anni) e più di 30 punti al di sotto di chi studia e lavora.

La condizione di NEET influisce significativamente sulla qualità e sul successivo sviluppo delle competenze. La probabilità dei NEET 16-24enni di stare al più basso livello della scala di competenze (alle soglie dell'analfabetismo) risulta cinque volte maggiore rispetto ai coetanei che studiano o sono in formazione.

I giovani e il lavoro

In Italia, nella fascia di lavoratori under 25, la quota di lavoro alle dipendenze si è mantenuta relativamente stabile nel corso dell'ultimo decennio, attestandosi attorno all'85%. Sono tuttavia profondamente mutati il carattere e le modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. I dati più recenti sugli avviamenti di rapporti di lavoro, derivanti dal sistema informativo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie, danno conto del profondo mutamento della domanda di lavoro per i giovani, intervenuto nel corso dell'ultimo anno. Il tempo determinato rappresenta la modalità di avviamento al lavoro prevalente (61,5%) per i giovani nel secondo trimestre 2013 ed è cresciuto di oltre 10 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono rimaste pressoché invariate le quote di avviamenti tramite lavoro a tempo indeterminato e apprendistato, mentre è scesa leggermente la quota dei contratti di collaborazione (da 7,6% a 6,3%). Il lavoro a tempo determinato è andato ad erodere quel bacino di contratti neanche troppo marginali nell'ambito dell'occupazione giovanile il cui peso sugli avvia-

menti è calato in un anno dal 20,2% al 10,7%.

Il trend delle attivazioni con contratto di apprendistato appare nettamente decrescente dopo l'approvazione della riforma, risentendo anche del ciclo economico negativo. Considerando la distribuzione per classi di età, si osserva un **crollò** del numero dei contratti attivi riservati ai giovani **fino a 19 anni** (-40% su base tendenziale nel secondo trimestre 2013), con un'attenuazione della flessione **per la fascia 25-29 anni** (-9,7%), dove **si concentra il volume maggiore di contratti** (216mila). **Anche** il numero medio di contratti di apprendistato, **trasformati in rapporti di lavoro a tempo indeterminato subisce una notevole flessione:** tra aprile e giugno 2013 sono stati trasformati solo l'1,3% dei contratti attivi (6.013), il 14% in meno su base tendenziale, con una maggiore accentuazione del fenomeno per le classi di età più giovani. L'andamento delle attivazioni con contratti di apprendistato tra il primo trimestre 2012 e il secondo trimestre 2013 conferma le criticità emerse dall'analisi dello stock, mostrando una significativa contrazione dopo l'entrata in vigore della riforma. I contratti di apprendistato attivati nel secondo trimestre del 2013 sono solo il 2,7% dei 2,7 milioni di contratti totali, una quota in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012.

Per quanto riguarda poi i dati di stock, il trend relativo all'andamento dei contratti di apprendistato evidenzia una significativa erosione degli occupati che prosegue da alcuni anni: nel 2008 lo stock medio di apprendisti era composto di circa 645.000 giovani, nel 2012 lo stock medio è sceso a circa 470.000. Sul totale dei lavoratori in apprendistato circa il 43% dei rapporti di lavoro riguarda le lavoratrici. Per quanto riguarda la composizione per classe di età, il dato complessivo nazionale continua a segnare un'emorragia delle generazioni più giovani: i minori si riducono del 41,2% rispetto al 2011 e ormai in valore assoluto questi giovani contano uno stock medio di 3.842 occupati in apprendistato. Anche in questo caso il tasso di variazione sull'annualità precedente risulta inversamente proporzionale all'età: la consistenza della classe 18-24 anni scende del 7,0%, mentre i risultati migliori si registrano per i "più anziani" (30 anni e oltre) dove troviamo variazioni nulle nel triennio analizzato.

Con riferimento ai **tirocini**, secondo i dati del Sistema Informativo Excelsior, nel 2012 tirocinanti e stagisti ospitati nelle imprese sono circa 306.600, **in leggero calo** (-0,2%) rispetto all'anno precedente. In media, si registra 1,5 stagisti e tirocinanti per impresa e 26,8 stagisti o tirocinanti ogni 1.000 dipendenti. Rispetto al 2011, **se da un lato diminuisce il numero delle imprese che ospitano tirocinanti e stagisti** (-3,9%),

dall'altro aumenta anche il numero di quest'ultimi in rapporto agli organici aziendali. Stage e tirocini vengono attivati soprattutto per coloro che stanno concludendo o hanno appena concluso i cicli di studio specialistici. Di queste figure, **una quota rilevante pari a circa tre su dieci (30,4%), è costituita da laureati o laureandi:** quota che risulta **in diminuzione** (dal 31,9 nel 2011 al 30,4%), segnalando come questo primo approccio al mondo del lavoro sia sempre meno riservato alle figure ai livelli più alti di istruzione e come tale esperienza formativa "sul campo" **si estenda ai giovani dei cicli di studio inferiori.**

Stage e tirocini rappresentano non solo un'opportunità formativa ma anche il primo approccio dei giovani con il mondo del lavoro. Nel 2012 sono **stati assunti** dalle imprese che li hanno ospitati oltre 27.800 (**il 9,1% del totale**), **con una riduzione del 14,6% rispetto al 2011.** La contrazione dei passaggi dallo stage all'assunzione mostra una marcata sensibilità al clima congiunturale e risulta **del tutto coerente con il debole andamento della domanda di lavoro, che nello stesso anno ha visto le assunzioni totali (non stagionali) programmate dalle imprese ridursi del 31,6%.** Su queste tendenze, che vanno lette alla luce della difficile situazione del mercato del lavoro nel suo complesso, la recente Riforma del mercato del lavoro[5] sembra aver inciso in misura limitata, avendo demandato a livello regionale le norme applicative della legge, norme che avrebbero dovuto essere varate entro il 24 luglio del 2013.

Anche l'**indagine sui fabbisogni occupazionali delle imprese** mette in evidenza la costante riduzione dello "spazio" occupazionale che le imprese assegnano ai giovani in un contesto di forte contrazione della domanda di lavoro. La quota di giovani fino a 29 anni che le imprese hanno dichiarato di voler assumere nel 2013 è pari al 32,8%, percentuale **in calo** rispetto a quella dell'anno precedente (35,5%). La riduzione delle opportunità per i giovani è particolarmente marcata nel Mezzogiorno, mentre nel Nord-Est la quota di giovani della stessa età destinati ad essere assunti dalle imprese passa dal 36,5 al 37,9% (la quota di giovani della stessa età rappresenta il 39,9% del Mezzogiorno e il 41,5% del Nord-Ovest). Un segnale positivo, che merita di essere adeguatamente sottolineato, riguarda **l'innalzamento qualitativo della domanda di lavoro sia per "livello" delle professioni richieste che per corrispondente livello di istruzione** che gli assunti dovranno possedere. Aumentano le richieste di figure high skilled (dal 15,2 al 16,7% del totale), le assunzioni di figure tecniche (+4,5%), le assunzioni di figure operaie, inclusi conduttori di impianti (dal 22,1 al 23%); diminuiscono le richieste di personale professionalmente non qualificato (-26,7%).

I servizi e gli interventi in corso per i giovani

Il 21,6% degli utenti dei servizi per l'impiego, che nel 2012 hanno effettuato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rappresentato da giovani con meno di 25 anni, per un totale di 478mila individui. La più elevata incidenza percentuale di giovani che ricorrono ai servizi per l'impiego si registra in Piemonte (28,7%) con una significativa maggiore presenza di maschi (32,8%); seguono le regioni del Mezzogiorno, Campania (27,4%) e Calabria (26,2%), dove l'utenza sembra prevalentemente caratterizzata dalla presenza femminile.

Secondo il Rapporto di Monitoraggio dei Servizi per l'Impiego 2013 gli interventi di politica attiva (colloquio di orientamento, bilancio di competenze, sostegno all'auto impiego, attività di tutoraggio ed accompagnamento, attività formative, tirocini, lavori socialmente utili e di pubblica utilità) avviati nel 2012 sono stati quasi due milioni, di cui circa il 20% hanno interessato utenti al di sotto dei 25 anni. Le regioni per le quali si osserva una quota rilevante di azioni rivolte ai giovani sono, nell'ordine, la Sicilia (30,7% degli interventi totali), la Campania (30,5%), e il Piemonte (29%). Di una buona parte di questi interventi sono stati destinatari i disoccupati e inoccupati di lunga durata: si tratta complessivamente di 859.217 azioni di politica attiva.

L'analisi specifica del contesto della componente giovanile sopra rappresentata impone l'attivazione di misure specifiche volte a contrastare gli elementi di criticità emersi.

La Raccomandazione del Consiglio che istituisce una Garanzia per i Giovani in Italia si inserisce all'interno di un **quadro di azioni e di interventi rivolti ai giovani, articolati a livello regionale**, molto ricco. Per rispondere all'emergenza, le regioni hanno predisposto già a partire dal 2011 interventi specifici e/o Piani regionali che affrontano il tema dell'occupazione giovanile in maniera integrata e multidimensionale, con azioni rivolte direttamente sia al target in questione, sia al contesto socio-economico e produttivo. In particolare, sono stati implementati interventi che vanno dalla prevenzione della dispersione scolastica e formativa, al sostegno dell'occupabilità e dell'occupazione, alla crescita del capitale umano attraverso attività di alta formazione, l'avvio di sistemi regionali di orientamento, fino alla realizzazione di azioni sperimentali di integrazione di politiche di istruzione e lavoro con le politiche sociali e programmi di mobilità transnazionale e territoriale. Sul versante del rafforzamento dei sistemi socio-economici sono state messe in atto azioni di sostegno allo sviluppo di settori trainanti dell'economia regionale, con l'obiettivo di rafforzare

il tessuto produttivo, quindi la domanda di lavoro, anche attraverso la valorizzazione dei poli formativi e il sostegno alla ricerca e all'innovazione di settori strategici (come ad esempio la green economy). Completano la gamma di azioni avviate a livello regionale anche misure rivolte a sostenere l'autonomia abitativa dei giovani ed il distacco dalle famiglie di provenienza. Si tratta per lo più di azioni definite attraverso percorsi di condivisione partenariali, che valorizzano azioni del passato recente ma nello stesso tempo avanzano lo sforzo di innovare, di trovare soluzioni nuove e risposte più efficaci, talvolta anche mettendo a disposizione metodologie di intervento e prassi già sperimentate con successo e rielaborate per i Piani.

Per la gran parte delle azioni i Piani regionali hanno trovato il loro finanziamento nell'ambito dei POR Fse 2007-2013, ma è stata perseguita anche una logica integrata con altri strumenti finanziari (Piano di azione e coesione) e altri piani di intervento regionali. I Piani regionali, pertanto, rappresentano strumenti di policy che, riflettendo le necessità ed i bisogni dei livelli locali, consentono di sviluppare, con un ampio grado di autonomia e flessibilità, misure complementari a quelle del PON, sia con riferimento al target (che viene talvolta ampliato sino ai 35 anni), sia con riferimento alle azioni.

Il Programma operativo inoltre intende contribuire al percorso che il Paese ha intrapreso nel corso degli ultimi due anni, mettendo al centro dell'agenda politica italiana il tema della disoccupazione e dell'inattività giovanile. In particolare a partire dalla **legge 92/2012** l'Italia ha avviato un percorso di riforma del mercato del lavoro con l'obiettivo di realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, favorendo allo stesso modo la crescita sociale ed economica.

Nello specifico, la legge 92/2012 affronta il nodo dei servizi per l'impiego ridefinendo la governance del sistema attraverso standard nazionali di riferimento, nonché la realizzazione di una dorsale informativa unica. La legge attribuisce inoltre all'apprendistato un ruolo chiave "come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro" ed ha apportato una serie di modifiche e di integrazioni al Testo Unico in materia di apprendistato (D.l. 167/2011).

Con il più recente **decreto legge 76/2013** (convertito nella legge n. 99/2013) si è inteso anticipare una serie di interventi previsti nel Piano di attuazione della Garanzia Giovani inviato a dicembre 2013. Il provvedimento ha introdotto numerose azioni dirette a favore dell'occupazione giovanile ed è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in

entrata (con modifiche sui contratti a tempo determinato, su collaborazioni e lavoro occasionale), semplificando l'apprendistato, offrendo nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società in forma semplificata. Gli strumenti messi a disposizione per creare nuova occupazione, soprattutto a tempo indeterminato rivolta ai giovani, sono in particolare: gli incentivi all'assunzione di giovani, il rifinanziamento della legge per l'imprenditoria giovanile e dei progetti non-profit promossi da giovani; l'offerta di borse di tirocinio lavorativo per giovani nel Mezzogiorno e nelle amministrazioni centrali dello Stato.

Sul versante istruzione il decreto legge 104/2013 (convertito in legge 128/2013) ha inteso poi rafforzare l'orientamento nel sistema di istruzione e i momenti di alternanza scuola-lavoro.

Infine, il Governo è intervenuto nel mese di marzo 2014 con il **decreto legge 20 marzo 2014, n.34** con l'obiettivo di rilanciare ulteriormente l'occupazione e semplificare gli adempimenti a carico delle imprese, prevedendo interventi di semplificazione di specifiche tipologie contrattuali di lavoro (contratto a termine e apprendistato), al fine di renderle maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto occupazionale e produttivo, nazionale e internazionale. Il monitoraggio degli effetti della Riforma del mercato del lavoro del 2012 sarà pertanto aggiornato alle modifiche intervenute relativamente a tale normativa. Inoltre il decreto legge n. 34/2014 introduce, all'art 3, la possibilità per gli iscritti all'elenco anagrafico dei lavoratori di rivolgersi non esclusivamente ai servizi per il lavoro della zona di residenza ma a quelli dell'intero territorio nazionale.

In conclusione, l'analisi del contesto qui sopra sviluppata evidenzia per l'Italia i seguenti elementi di criticità:

- bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro dei giovani, con un forte divario territoriale;
- difficoltà di accesso all'occupazione e aumento diffuso dei tempi di ricerca di lavoro;
- aumento del fenomeno dei giovani NEET (disoccupati e inattivi, non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo), sia 15-24enni che 25-29enni;
- elevata quota di persone in età 18-24 anni in possesso al più di un titolo di istruzione secondaria inferiore;
- forte posizione di svantaggio per i giovani 16-

24enni disoccupati rispetto ai loro coetanei studenti con riguardo all'indicatore PIAAC sui livelli di competenza considerati minimi per vivere e lavorare.

Esiste dunque un rischio concreto che le criticità subite dalla componente giovanile della popolazione nella lunga fase recessiva assumano carattere strutturale, a causa della permanenza nella condizione di disoccupazione o nella condizione di NEET non alla ricerca di occupazione. Anche la permanenza dei giovani in posizioni sottoinquadrate, con un deperimento del capitale accumulato, rischia di compromettere le carriere lavorative e di deprimere gli investimenti in istruzione e formazione. Un simile scenario potrebbe rallentare il processo di innovazione produttiva, impedendo che le competenze dei giovani usciti dal sistema di istruzione aumentino i livelli di produttività, con rilevanti ricadute negative in ottica di sistema. È stata definita pertanto una strategia adeguata, finalizzata all'aumento dei livelli di occupabilità dei giovani, perseguita tramite una serie di misure disegnate in base ai diversi profili di svantaggio subito. Ciò richiede l'attivazione di politiche di supporto e integrazione dei giovani NEET nel mercato del lavoro in grado di rispondere ai fabbisogni comuni, ma anche alle diverse esigenze del territorio, in modo da adeguare il mix di politiche e servizi ai diversi contesti produttivi, massimizzando l'efficienza dei servizi erogati e della spesa. La strategia prevede il potenziamento di misure già attive nell'ordinamento nazionale, quali l'apprendistato e il tirocinio formativo, ripensando parallelamente tipologie di interventi in grado di stimolare la domanda di lavoro (incentivi e bonus occupazionale).

I nostri lavori sulle previsioni di occupazione evidenziano, per il prossimo biennio, il permanere di una situazione critica sul versante occupazionale con timidi segnali di ripresa o di tenuta solo per limitati ambiti di attività economica. Difatti la crisi ha esasperato alcune tendenze che derivano da processi di carattere strutturale, e che quindi, in una certa misura, definiscono traiettorie tali da condizionare le tendenze anche dei prossimi anni. Ciò determina che parte delle perdite occupazionali nell'industria possano comportare di fatto una sorta di terziarizzazione dell'attività produttiva, con un aumento degli spazi di occupazione nelle attività dei servizi alle imprese (noleggio, ricerca, selezione del personale, agenzie di viaggio, servizi di vigilanza, call center, organizzazione di eventi, ecc.). Sul versante industriale la fabbricazione di prodotti in metallo e la fabbricazione di macchinari, sono i comparti economici che dovrebbero registrare un andamento leggermente crescente nel prossimo biennio, confermandosi l'asse portante del manifatturiero italiano.

[1]La Strategia Europa 2020 fissa a 75% l'obiettivo del tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra i 20 e i 64anni.

[2]Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro, dati trimestrali destagionalizzati, III trimestre.

[3]Si fa riferimento ai dati del progetto Pisa (Programme for International Student Assessment) dell'Ocse, realizzato in Italia dall'Invalsi.

[4] La scala di valutazione va da livelli molto bassi di competenze (inferiore a livello 1) ad un livello di piena padronanza delle stesse (livello 5); il livello 3 è considerato il livello minimo di competenze per vivere e lavorare nella società attuale.

[5] La disciplina dei tirocini formativi, istituita con Legge 196/97 e relativo Decreto Legislativo 142/98, è stata modificata con la Legge 92/2012; la nuova legislazione ne ribadisce il carattere di esperienza formativa e di orientamento alla scelta professionale; anche con la nuova disciplina devono avere durata limitata, non costituiscono rapporto di lavoro e devono essere finalizzati alla creazione di momenti di alternanza scuola-lavoro, da svolgersi presso strutture sia pubbliche che private e rivolta a soggetti che hanno completato corsi di istruzione professionale, secondaria e universitaria; la nuova disciplina viene estesa a soggetti che incontrino particolari difficoltà all'inserimento o reinserimento lavorativo e viene introdotto l'obbligo di una IT 13 IT "congrua" remunerazione, anche per evitarne un uso distorto, concorrenziale ai contratti di inserimento lavorativo, come l'apprendistato.

La strategia

In considerazione del contesto italiano, caratterizzato da un quadro ricco di interventi e di riforme in corso, l'Italia ha deciso di affrontare le sfide poste dalla Raccomandazione del Consiglio sulla Garanzia Giovani adottando uno specifico Programma Nazionale.

Individuando in tale possibilità l'opportunità di sperimentare interventi innovativi o qualitativamente diversi da quelli esistenti, la strategia perseguita è quella di considerare il Programma Iniziativa Occupazione Giovani come leva per l'introduzione di nuove riforme e per il consolidamento di quelle in corso. Successivamente all'adozione del Piano italiano di attuazione per la Garanzia per i giovani del 23 dicembre scorso, sono stati definiti i principi che informano la strategia e il programma, il quadro di riferimento degli interventi declinato in 9 schede, il sistema di monitoraggio e gli indicatori, una metodologia nazionale di costi standard. Per dare continuità e sostanza ad un proces-

so ormai avviato, l'esecuzione del Programma Operativo è stata anticipata e il Portale per le registrazioni alla Garanzia Giovani è entrato in funzione a partire dal 1 maggio 2014, unitamente al monitoraggio. A un mese e mezzo dell'avvio dell'Iniziativa, si registrano già 89.809 iscrizioni di 15- 29enni che rappresentano circa il 4% dei 2,2 milioni di NEET (dato Italia Istat 2012). Nel rispetto dell'attuale quadro costituzionale, la gestione delle risorse è stata affidata alle Regioni/Province Autonome (vedi prospetto 5), con le quali i rapporti sono stati regolati con convenzioni e gli interventi descritti in relativi piani attuativi. I Piani di attuazione, in coerenza con la strategia e le finalità del Programma Iniziativa Occupazione Giovani, non contengono solo la puntuale programmazione delle risorse dell'Iniziativa Occupazione Giovani, ma tracciano anche la strategia regionale/provinciale delle politiche attive a favore di tutti i giovani descrivendo gli interventi in corso e quelli futuri, siano essi finanziati a valere su programmi cofinanziati con fondi europei, sia su risorse nazionali o regionali.

Rispetto ai criteri di ammissibilità alle risorse IOG stabiliti nell'allegato VIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Italia ha deciso di avvalersi della clausola di flessibilità (Regolamento (UE) n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, art. 16, par. 4), che consente di destinare un importo non superiore al 10% del fondo IOG anche a Regioni NUTS2 il cui tasso di disoccupazione giovanile nell'anno 2012 è inferiore al 25%, ma caratterizzate da contesti subregionali di elevata disoccupazione giovanile. Sono stati inclusi dunque, per tale via, nell'ambito dell'eleggibilità IOG anche i territori della Provincia Autonoma di Trento (tasso di disoccupazione giovanile 20,5%), e la Regione Veneto (tasso di disoccupazione giovanile 23,7%) dove in alcune province il tasso di disoccupazione giovanile è superiore al 25% (Belluno, Rovi o e Venezia). Resta quindi escluso dall'ambito IOG il solo territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

La rendicontazione a costi standard e le altre opzioni di costo semplificate rappresentano uno degli aspetti salienti della strumentazione predisposta.

Si tratta di una scelta strategica, tesa ad assegnare standard qualitativi alle varie opzioni di costo, finalizzata non solo alla semplificazione degli adempimenti da parte degli enti gestori, ma soprattutto volta a rendere intellegibili e trasparenti gli interventi, a privilegiare quelli orientati al risultato, ed a permettere un attento monitoraggio della spesa e de gli interventi. (cfr. Sezione n.10. Riduzione de gli oneri amministrativi per i beneficiari)

La metodologia di profilazione degli utenti

Nella elaborazione di un programma di interventi tutto rivolto all'erogazione di azioni dirette a favore dei giovani, non si può prescindere dall'introduzione di una metodologia di profilazione degli utenti.

Se lo scopo prevedibile è quello di catturare l'incidenza della distanza del giovane dal mercato del lavoro, tenendo conto delle specificità del territorio, e calibrando opportunamente, in base a tale profilo, sia il livello che le caratteristiche del servizio erogato, la metodologia è stata adottata anche al fine di evitare fenomeni di *creaming*.

L'aver introdotto come si dirà più avanti una serie di interventi che prevedono un rimborso al conseguimento del risultato produce l'effetto indiretto di orientare gli operatori ad una azione efficiente, che ricerchi l'esito positivo per il giovane utente. La stessa metodologia, tuttavia, si presta, se non adeguatamente disegnata, a stimolare comportamenti opportunistici da parte degli intermediari, per i quali diventa conveniente trattare gli utenti con competenze più elevate e maggiori probabilità di trovare occupazione anche da soli, piuttosto che quelli più distanti dal mercato del lavoro. Per questo motivo diventa determinante la "profilazione" degli utenti di Garanzia Giovani in fase di colloquio individuale, ossia la ricognizione delle caratteristiche del singolo giovane e la conseguente attribuzione dello stesso ad una delle 4 fasce di svantaggio individuate (basso, medio-basso, medio-alto, alto).

La metodologia è basata sulle seguenti variabili:

- Età
- Genere
- Titolo di studio
- Condizione occupazionale un anno prima
- Regione e Provincia ove ha sede il servizio competente che preso in carico il giovane
- Competenze linguistiche (per i soli stranieri che non abbiano conseguito il titolo di studio in Italia), per la valutazione delle quali si utilizzerà la metodologia già sviluppata per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.

Monitoraggio e sussidiarietà

Il Programma Occupazione e i Piani di attuazione regionali saranno monitorati periodicamente attraverso la quantificazione di indicatori che devono rispondere sia alle richieste del regolamento europeo sul Fondo

Sociale Europeo[1] e riportati nel Programma, sia ad esigenze conoscitive più strettamente legate alle strategie messe in atto dai Piani Regionali e riportati in un documento allegato alle convenzioni.

Con riferimento alla natura degli indicatori presenti nel documento allegato alle convenzioni si distinguono indicatori di output (realizzazioni fisiche e finanziarie), di copertura e di risultato. Un'ultima categoria di indicatori presentati sono di natura più gestionale volti a misurare la *performance* di utilizzo delle risorse finanziarie e dei tempi di erogazione del servizio. Questi ultimi derivano principalmente da un utilizzo combinato di indicatori di realizzazione fisica e finanziaria.

Il monitoraggio del Programma sarà effettuato sia attraverso la quantificazione degli indicatori definiti dagli Allegati I e II del Regolamento (UE) 1304/13, sia attraverso ulteriori indicatori stabiliti nelle Convenzioni tesi a monitorare la Garanzia Giovani nel suo complesso. La lettura integrata di tali indicatori consentirà di verificare lo stato di avanzamento del Programma, di trarne elementi conoscitivi, ma soprattutto di consentirne una correzione in itinere della Convenzione tra Ministero del Lavoro e Regioni. Si prevede infatti che "qualora le risultanze del monitoraggio evidenzino disallineamenti nell'implementazione del Piano di Attuazione Regionale della Garanzia per i Giovani, la Regione e il Ministero concordano di porre in essere interventi mirati di rafforzamento, ivi inclusa la possibilità di un affiancamento da parte del Ministero del Lavoro e delle sue agenzie strumentali e di eventuali condivisi interventi in sussidiarietà".

Si tratta di una scelta importante, finalizzata a trovare modalità per l'attuazione che stimolino le regioni, senza peraltro prevedere la possibilità di una distrazione dei fondi verso altre regioni (come sarebbe accaduto se si fosse adottata la logica della premialità verso le regioni più efficienti).

Il quadro di riferimento degli interventi .

Il target di riferimento del programma operativo è quello dei giovani 15-29enni, non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, residenti in una delle regioni eleggibili, che sono inattivi o disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata, in conformità con quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento (UE) 1304/13.

Sono considerati disoccupati le persone abitualmente senza lavoro, alla ricerca attiva di un lavoro, che si dichiarano disponibili a lavorare. In ogni caso, sono considerati disoccupati o inoccupati le persone registrate come tali secondo la normativa nazionale (D.Lgs. 181/2000).

Inoltre, saranno prese in considerazione le indicazioni fornite dal Comitato di Fondo Sociale secondo cui le disposizioni nazionali consentono al singolo Stato membro di considerare disoccupati alcuni individui impegnati in attività di istruzione o di formazione di durata limitata. Tali individui possono rientrare nel target della popolazione ammissibile al fondo IOG.

Questa possibilità riguarderà esclusivamente gli studenti iscritti ad un corso universitario che non hanno sostenuto alcun esame durante l'ultimo anno e che quindi non possono essere considerati studenti attivi. L'estensione ai giovani 25-29enni è determinata dalle seguenti considerazioni: se da un lato si osserva come il tasso di disoccupazione giovanile degli under 25 ha raggiunto in Italia nel 2013 il valore del 40% (+4,7 punti rispetto al 2012), dato che per il Mezzogiorno arriva al 51,6%, anche per i giovani 18-29enni il tas-

so di disoccupazione è aumentato di 4,4 punti percentuali dal 2012 al 2013 raggiungendo il livello del 29,3% (42,6% nel Mezzogiorno).

Lo scopo è quello di migliorare l'occupabilità dei giovani, sia di coloro che si affacciano sul mercato del lavoro in prossimità della conclusione degli studi (flussi), sia di coloro che si trovano già in una condizione di disoccupazione e mostrano segnali di scoraggiamento (stock), offrendo percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, in alcuni casi preceduti da misure di rafforzamento delle competenze.

Si ritiene fondamentale evitare che la disoccupazione giovanile assuma carattere strutturale e divenga per gli individui una trappola con conseguenze importanti sul percorso professionale e lavorativo, considerato che il prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo possono determinare successive maggiori difficoltà di inserimento, e favorisca fenomeni di esclusione sociale.

L'obiettivo stimato è quello di coinvolgere con le risorse del Programma circa 560 mila individui (vedi prospetto 6) in azioni di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro (formazione specialistica, accompagnamento al lavoro, tirocinio extra curriculare, apprendistato, servizio civile, sostegno all'autoimpiego a e all'autoimprenditorialità, mobilità professionale transnazionale e territoriale, bonus occupazionale). In considerazione del fatto che il Programma intende coinvolgere principalmente i giovani under 25, si può stimare di raggiungere 448mila individui in età 15-25 anni pari all'80% dei destinatari complessivi.

Prospetto 6 – Destinatari previsti in interventi IOG. Dati di stima al 2018 per azioni di supporto e integrazione nel mercato del lavoro

Azioni PON IOG	Stima destinatari raggiunti (2018)
Formazione	104.000
Accompagnamento al lavoro	160.000
Apprendistato	36.500
Tirocinio extra curriculare, anche in mobilità geografica	151.000
Servizio civile regionale e nazionale	18.500
Sostegno all'autoimpiego all'autoimprenditorialità	10.000
Mobilità professionale transnazionale e territoriale	16.000
Bonus occupazionale	64.000
Totale	560.000

Il valore stimato è ottenuto applicando alle risorse complessive allocate per misura un corrispondente costo medio per destinatario, escludendo le azioni di prima accoglienza e di orientamento. Queste ultime, che hanno caratteristiche di universalità e sono preordinate a garantire l'efficacia dell'intervento attraverso la formulazione di un'offerta di politica attiva più idonea alle specifiche caratteristiche dell'individuo, coinvolgeranno oltre 1 milione di destinatari. L'obiettivo stimato potrà comunque essere suscettibile di aggiornamenti alla luce delle stime desumibili dai Piani di Attuazione Regionali della Garanzia Giovani. In tali Piani sono stati riportati a livello regionale tutti i destinatari che si stima di raggiungere nell'ambito delle azioni della Garanzia Giovani anche con risorse diverse dai fondi IOG (es. PAC, POR, DL 76/2013).

La necessità di adeguare l'insieme di politiche di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro dei giovani NEET alle diverse realtà territoriali, ha portato a definire e sviluppare una strategia articolata su un insieme di azioni che le diverse Amministrazioni regionali potranno attuare secondo i fabbisogni e le specificità del proprio territorio.

Quindi prima della predisposizione del Programma operativo, sono state elaborate e condivise con le Regioni/Province Autonome delle cosiddette schede di azione che rappresentano il quadro di riferimento degli interventi su tutto il territorio nazionale.

Per ciascun intervento, partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza delle azioni si è giunti alla sua definizione al fine di connotarne i presupposti di qualità, come la Raccomandazione richiede.

Più nel dettaglio ciascuna scheda, per ciascuna misura, individua l'Obiettivo, la Descrizione, la Durata, il Parametro di costo, l'Output e i principali Attori coinvolti.

Ecco gli interventi attivabili con risorse dell'Iniziativa a favore dell'Occupazione dei Giovani e le loro caratteristiche principali:

1. **accoglienza, presa in carico, orientamento.** Trattandosi di una misura propedeutica, l'intervento oltre che finanziariamente è contenuto anche in termini di monte orario di servizi erogabili al giovane.
2. **formazione finalizzata all'inserimento lavorativo e per i giovani di 15-18 anni finalizzata al conseguimento di una qualifica.** La descrizione dei percorsi formativi attivabili presuppone il collegamento con una ricaduta occupazionale o il conseguimento di una qualifica. Per rafforzarne l'efficacia è stato inoltre introdotto un sistema di rimborso erogato al conseguimento del risultato.

3. **accompagnamento al lavoro;** l'intervento ha l'obiettivo di progettare e attivare le azioni di inserimento lavorativo favorendo massimamente il matching con le caratteristiche e le propensioni del giovane. Inoltre, introducendo un rimborso erogato esclusivamente al conseguimento del risultato, la misura persegue la finalità strategica di attivare una concorrenza positiva tra i servizi competenti, ma di tale aspetto si dirà più avanti.
4. **apprendistato,** in attuazione della Raccomandazione e in coerenza con la normativa nazionale. Viene escluso il cosiddetto apprendistato professionalizzante, poiché si tratta di tipologia contrattuale già incentivata.
5. **tirocini;** l'analisi di contesto ha evidenziato come tale strumento costituisca l'intervento più diffuso per favorire l'inserimento lavorativo, negli ultimi anni non più riservato in prevalenza a laureati.
6. **servizio civile.** L'obiettivo è quello di fornire ai giovani fino a 28 anni una serie di conoscenze sui settori d'intervento del servizio civile nazionale e regionale (assistenza alle persone; protezione civile, ambiente, beni culturali, educazione e promozione culturale) e **competenze trasversali** (lavoro in team, dinamiche di gruppo, problem-solving, brainstorming) che facilitino l'ingresso sul mercato del lavoro dei soggetti interessati. Successivamente a tale attività di formazione i giovani parteciperanno alla realizzazione di progetti di servizio civile nazionale e regionale, seguiti da un tutor. Al termine del percorso le competenze acquisite saranno validate/certificate.
7. **sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.** In considerazione del continuo aumento del numero di imprese costituite da giovani, la misura intende promuoverne, supportare e accompagnare lo start up, nonché l'avviamento anche favorendo l'accesso al credito.
8. **mobilità professionale transazionale e territoriale.** L'obiettivo è quello di promuovere la mobilità professionale all'interno del territorio nazionale ed internazionale, anche rafforzando la rete EURES.
9. **bonus occupazionale.** Riconoscimento di un bonus ai datori di lavoro che, sulla base dell'intermediazione dei servizi competenti, occupino con il ricorso ai seguenti contratti: Tempo determinato o somministrazione 6-12 mesi, Tempo determinato o Somministrazione \geq 12 mesi; Tempo indeterminato.

Al momento della trasmissione del Programma, l'allocazione delle risorse per azioni in termini percentuali è mostrata nel Prospetto 9. Si evidenzia come le azioni meramente propedeutiche come l'accoglienza e l'orientamento abbiano carattere residuale, e in diverse Regioni/Province autonome non sono finanziate con risorse del Programma Iniziativa Occupazione Giovani.

Accesso alla Garanzia: servizi competenti e istruzione

L'istituzione di una Garanzia come quella prevista dalla Raccomandazione Europea è chiaramente una sfida estremamente difficile per l'efficienza di qualsiasi Stato membro, per la necessità di dare tempi precisi all'azione dei servizi per l'occupazione, di spingere tali servizi a cercare e creare una domanda di lavoro (o di esperienza di lavoro) che langue, ma soprattutto per la necessità di cercare collegamenti e sinergie per sistemi (quello dell'istruzione, della formazione, del lavoro e, per certi versi, dei servizi sociali) poco abituati a lavorare in rete.

È una sfida particolarmente complessa in Italia, ove i servizi per il lavoro non sempre sono agganciati, alle realtà produttive dei territori cui afferiscono e le logiche di erogazione delle azioni di politica attiva (corsi di formazione e riqualificazione, azioni di accompagnamento al lavoro dipendente o all'autoimpiego), restano, in molti casi, ancorate a prassi burocratiche.

È pertanto necessario un approccio di medio-lungo periodo, che sfrutti il front loading del programma come occasione per impostare e testare nuove metodologie di servizi, ma al contempo prevedere una strategia per la loro continuazione e consolidamento. La Garanzia Giovani prevede l'integrazione pubblica-privata attraverso la delega agli enti privati accreditati. Come evidenziato nella Valutazione ex ante del Programma, in conformità con la Strategia Europea per l'Occupazione del 2000, sono state realizzate in Italia importanti riforme dei servizi per l'impiego, innestando nella loro logica operativa un approccio preventivo alla disoccupazione. Questo ha consentito la capillarizzazione, ai livelli regionali, di numerosi approcci ed esperienze che la Garanzia per i Giovani ed il relativo PON potranno valorizzare e porre a sistema, partendo dallo zoccolo di pratiche consolidate e diffuse.

Interventi in tale senso, inoltre, sono previsti – così come anticipato dal Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani dello scorso 23 dicembre 2013 e dall'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014– nei programmi operativi del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, ove è possibile anche at-

tivare specifici interventi di rafforzamento della capacità istituzionale.

Nell'ambito del Programma Operativo Iniziativa Occupazione Giovani, pur prevedendo per l'attuazione delle azioni un **ruolo centrale dei servizi competenti**, indifferentemente pubblici e privati, che, in reale competizione, avranno il compito di svolgere una funzione di accoglienza, orientamento ed individuazione delle necessità e delle potenzialità dei giovani, si è previsto, altresì, di adottare una serie di imprescindibili azioni sulla base di precedenti esperienze di successo dei servizi competenti di alcuni territori. Di particolare rilevanza è l'attivazione dell'intervento denominato “**accompagnamento al lavoro**”.

Attraverso tale azione, come anticipato, si prevede il rimborso a risultato dell'attività di intermediazione, declinata a seconda del tipo di contratto ottenuto. Tale modalità di rimborso permette infatti di mettere sullo stesso piano gli operatori pubblici con quelli privati: permette di rafforzare i primi compensando per le attività svolte a favore dei giovani e di incentivare l'ingresso dei secondi ampliandone il mercato di riferimento. Riguardo ai privati, tuttavia, occorre notare che l'estensione non avviene in via automatica, ma deve passare per la regolazione regionale: in base al quadro legislativo vigente, infatti, la definizione delle regole per l'accreditamento è competenza delle regioni.

Si tratta in altri termini di attivare una serie di interventi diretti a favore dei giovani, con il beneficio indiretto di dare nuovo impulso al settore dei servizi per l'impiego e delle politiche attive in generale, proprio alla vigilia di possibili importanti cambiamenti organizzativi: il ddl per la riforma del mercato del lavoro presentato dal Governo (AS 1428) prevede infatti, per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro, la creazione di una agenzia nazionale per l'occupazione, che assorba i centri per l'impiego e quella parte dell'Inps che gestisce l'ASpI. La Garanzia Giovani diventa, in quest'ottica, una premessa per sperimentare un nuovo approccio coordinato a livello nazionale, che può diventare la prova generale della futura Agenzia Nazionale.

Accanto alla previsione di una azione ad hoc, si è anche intervenuti stabilendo riferimenti certi per la tempistica di attuazione degli interventi. In particolare in relazione alla fase di accesso e di attivazione delle azioni si è stabilito che l'accesso alla Garanzia avvenga con la registrazione del giovane ad un portale appositamente costituito e del quale si dirà più avanti. Tale momento è significativo poiché costituisce il momento in cui devono ricorrere tutti i requisiti di accesso alle azioni (età ecc.).

Successivamente i servizi competenti pubblici e i servizi privati accreditati convocano – di norma nei due mesi dalla registrazione – i giovani per la stipula del cosiddetto Patto di servizio, fase significativamente denominata della “presa in carico”. Da tale momento decorrono i quattro mesi prescritti dalla raccomandazione della Garanzia Giovani per l'erogazione di un'azione. Tale integrazione fra i servizi pubblici e i servizi privati accreditati si basa su un meccanismo di competizione-cooperazione finalizzato al conseguimento dei risultati più vantaggiosi per i giovani.

In attuazione della Raccomandazione del 22 aprile 2013, l'Italia ha previsto l'attivazione di un **punto di accesso alle azioni del programma operativo anche presso il sistema dell'istruzione**.

L'obiettivo è quello di intercettare i giovani NEET per orientarli verso un percorso di inserimento nel mercato del lavoro o di formazione professionale, mentre percorsi di reinserimento nel sistema di istruzione saranno oggetto degli interventi programmati dal

programma operativo nazionale del ciclo di programmazione di Fondo sociale 2014-2020 del Ministero dell'Istruzione e dei Programmi Operativi Regionali nell'ambito dell'obiettivo tematico 10 – Istruzione e formazione.

In conclusione il Programma Operativo Iniziativa Occupazione Giovani determina elementi fortemente innovativi, in grado di imprimere una formidabile spinta alla sinergia tra servizi pubblici ed operatori privati (molte sono le regioni che sulla scia di questo processo stanno regolando la materia dell'accreditamento degli operatori privati o emettendo bandi di selezione ad hoc), una pressione sulla efficienza delle strutture e sull'orientamento al servizio, un incremento della capacità dell'amministrazione centrale di guidare, monitorare ed eventualmente correggere i processi.

1.1.2 | MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEGLI OBIETTIVI TEMATICI E DELLE CORRISPONDENTI PRIORITÀ D'INVESTIMENTO CON RIFERIMENTO ALL'ACCORDO DI PARTENARIATO, BASATO SULL'IDENTIFICAZIONE DELLE ESIGENZE REGIONALI E, SE NECESSARIE, NAZIONALI, COMPRESSE LE ESIGENZE RELATIVE ALLE SFIDE IDENTIFICATE NELLE RACCOMANDAZIONI PERTINENTI SPECIFICHE PER CIASCUN PAESE ADOTTATE SECONDO L'ARTICOLO 121, PARAGRAFO 2, TFUE E DELLE RACCOMANDAZIONI PERTINENTI DEL CONSIGLIO ADOTTATE SECONDO L'ARTICOLO 148, PARAGRAFO 4, TFUE, TENENDO CONTO DELLA VALUTAZIONE *EX ANTE*.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani	<p>CSR: dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia Giovani</p> <p>EU 2020: necessità di contribuire al raggiungimento dei target in materia di occupazione, abbandono scolastico e inclusione sociale</p> <p>Contrastare il fenomeno NEET con azioni di inserimento nel mercato del lavoro</p>

1.2 | MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

1.2.1 | MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA (SOSTEGNO DELL'UNIONE) AD OGNI OBIETTIVO TEMATICO E, SE DEL CASO, PRIORITÀ D'INVESTIMENTO, COERENTEMENTE CON I REQUISITI DI CONCENTRAZIONE TEMATICA, TENENDO CONTO DELLA VALUTAZIONE EX ANTE.

Il presente Programma Operativo associato ad un unico obiettivo tematico e ad un'unica priorità strategica, come dettagliatamente riportato nel paragrafo precedente n. 1.1.2. Pertanto, la dotazione finanziaria è tutta complessivamente diretta al raggiungimento dell'obiettivo tematico 8 e della priorità di investimento "Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività

lavorativa, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani".

La panoramica della strategia di investimento del programma operativo è riportata in dettaglio nella tabella 2.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Supporto dell'Unione (€)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / Priorità d'investimento / Obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	YEI	1.135.022.496,00	100.00%	08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni	[CR01, CR02, CR03, CR04, CR05, CR06, CR07, CR08, CR09, CR10, CR11, CR12]
2	FSE	0,00	0.00%	1 - SP21 inserito per motivi tecnici SFC	[]

2. ASSI PRIORITARI

2.A | DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 | ASSE PRIORITARIO

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Occupazione Giovani NEET

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 | MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)

Sono interessate alle attività previste dall'asse prioritario tutte le regioni italiane ad esclusione della P.A. di Bolzano. Questo deriva dai criteri di ammissibilità delle regioni di livello NUTS 2 stabiliti nell'allegato VIII del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e sulla base di quanto previsto nell'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1304/2013 laddove viene stabilito che "d'intesa con la Commissione, gli Stati membri possono decidere di destinare un importo limitato, non superiore al 10 % dei fondi dell'I OG, ai giovani residenti in sottoregioni con alti livelli di disoccupazione giovanile che si trovano al di fuori delle regioni ammissibili di livello NUTS 2". Tale opzione di flessibilità ha consentito di estendere il campo di intervento dei fondi dell'I OG anche alla Provincia Autonoma di Trento (tasso di disoccupazione giovanile 20,5%), e all'intera Regione Veneto. (tasso di disoccupazione giovanile 23,7%).

Il problema della disoccupazione giovanile costituisce, infatti, emergenza di carattere nazionale, seppure con i tradizionali divari territoriali tra il Nord e il Sud del Paese.

La necessità di definire e rendere operativa una strategia nazionale unitaria di contrasto al fenomeno dei giovani NEET, pertanto, implica la definizione di obiettivi operativi e risultati attesi conseguibili necessariamente con azioni comuni e da attuare su tutti i territori, con un intervento di tipo nazionale che vede le regioni come organismi intermedi.

2.A.3 | FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE

Il criterio di riparto per i fondi IOG si basa su quanto disciplinato dall'Allegato VIII del Regolamento (UE) 1303/2013 dove viene identificato il territorio NUTS 2 ammissibile sulla base del tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni registrato nel 2012. Sono eleggibili le regioni che presentano un tasso di disoccupazione superiore al 25% e, nel caso in cui il tasso

di disoccupazione giovanile dello Stato membro sia aumentato di oltre il 30% nel 2012, nelle regioni che hanno registrato tassi di disoccupazione giovanile superiori al 20% nel 2012. Tale criterio è differente rispetto a quelli solitamente utilizzati per i Fondi Strutturali in quanto tiene conto del tasso di disoccupazione.

In coerenza con tale criterio, per l'attribuzione delle risorse tra le regioni è stato preso in considerazione il numero dei giovani (15-24 anni) in cerca di lavoro nei territori ammissibili.

Per la determinazione delle risorse da attribuire al PON, che prevede la presenza di un unico asse prioritario, si richiama, inoltre, l'opzione stabilita dall'art. 22.3 del Reg. 1304/2013 per cui "quando l'IOG è attuata attraverso un asse prioritario specifico riguardante

le regioni ammissibili da più categorie, alla dotazione dell'FSE si applica il tasso di cofinanziamento più elevato".

Tuttavia, nel rispetto del Modello per i programmi operativi (cfr. allegato I al Regolamento (CE) 288/2014) e per consentire il raccordo con l'Accordo di partenariato, per la ripartizione fra i territori regionali si veda il prospetto 10.

Prospetto 10 – Dotazione finanziaria per categoria di regione e fondi

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
YEI		Totale	

2.A.4 | PRIORITÀ D'INVESTIMENTO

ID della priorità d'investimento	8ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, compresi coloro a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'implementazione della Garanzia Giovani

2.A.5 | OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani NEET
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Aumentare l'occupazione dei giovani NEET

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico per la YEI (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

ID	Indicatore	Unità di misura per indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				M	W	T			M	W	T		
CR01	Partecipanti disoccupati che hanno completato l'intervento finanziato da YEI	Numero	Disoccupati compresi i disoccupati di lungo periodo		81,00		Tasso	2013		88,00		Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
CR01	Partecipanti disoccupati che hanno completato l'intervento finanziato da YEI	Numero											
CR02	Partecipanti disoccupati che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero	Disoccupati compresi i disoccupati di lungo periodo		19,00		Tasso	2011		25,00		Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale
CR02	Partecipanti disoccupati che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero											
CR03	Partecipanti disoccupati impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che acquisiscano una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero	Disoccupati compresi i disoccupati di lungo periodo		37,00		Tasso	2011		50,00		Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani													
ID	Indicatore	Unità di misura per indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
				M	W	T			M	W	T		
CR06	Partecipanti disoccupati di lungo periodo impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che ottengono una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero	Disoccupati di lungo periodo			37,00	Tasso	2011			50,00	Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale
CR06	Partecipanti disoccupati di lungo periodo impegnati in un percorso di istruzione/formazione, che ottengono una qualifica o un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero											
CR07	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che completano l'intervento finanziato da YEI	Numero	Inattivi che non seguono un corso di insegnamento o una formazione			81,00	Tasso	2013			88,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
CR07	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che completano l'intervento finanziato da YEI	Numero											
CR08	Partecipanti inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione che ricevono un'offerta di lavoro, istruzione e formazione continua, apprendistato o tirocinio al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Numero	Inattivi che non seguono un corso di insegnamento o una formazione			19,00	Tasso	2011			25,00	Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEL), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani													
ID	Indicatore	Unità di misura per indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				M	W	T			M	W	T		
CRI1	Partecipanti che hanno un lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero	Al di sotto dei 25 anni di età			18,60	Tasso	2013			28,00	Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale
CRI1	Partecipanti che hanno un lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero											
CRI2	Partecipanti che hanno un lavoro autonomo entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero	Al di sotto dei 25 anni di età			1,20	Tasso	2011			3,50	Indagini ad hoc / archivi amministrativi	Annuale
CRI2	Partecipanti che hanno un lavoro autonomo entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero											

2.A.6 | AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO)

2.A.6.1 | Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani

La strategia unitaria del PON “Iniziativa Occupazione Giovani”, allo scopo di rendere effettiva la Garanzia per i giovani in Italia, si concretizza in azioni e misure comuni su tutto il territorio nazionale, che sono attuate nei territori secondo quanto previsto dai piani attuativi regionali allegati alle Convenzioni sottoscritte in qualità di Organismi Intermedi con l'AdG del PON (DG PAPL MLPS).

Le azioni previste sono scandite secondo fasi temporali successive e comprendono attività standardizzate che devono essere realizzate in parte obbligatoriamente per garantire la partecipazione effettiva dei giovani nel programma italiano della Garanzia per i giovani.

Le azioni si caratterizzano nell'insieme per un elevato livello di innovatività in relazione all'attuale sistema di offerta di servizi e misure rivolte al target giovani. In particolare tali elementi di innovatività sono riconducibili all'**Attivazione di un sistema di opportunità personalizzate e centrate sui fabbisogni del MdL**. Le azioni proposte mirano al superamento di politiche di incentivazione tradizionali, che seppure possono transitoriamente offrire valide forme di decontribuzione per incoraggiare le imprese ad assumere giovani, rappresentano un sostegno transitorio e poco centrato sui fabbisogni dei singoli individui. Attraverso gli interventi previsti, non s'intende quindi replicare le esperienze già in atto a livello nazionale e nei diversi territori locali ma potenziarle e renderle più incisive. Questo sarà possibile attraverso l'adozione di un approccio comune a tutte le azioni previste: i percorsi proposti ai giovani dovranno garantire l'effettivo raccordo tra fabbisogni e aspettative individuali ed opportunità del mercato del lavoro. Ciò potrà essere attuato da un lato attraverso i servizi di orientamento e profiling rivolti ai giovani - che consentiranno di individuare e “quantificare” il fabbisogno individuale - e dall'altro orientando i diversi dispositivi, quali ad es. i percorsi di tirocinio o di apprendistato, verso i settori maggiormente attrattivi - in funzione delle diverse realtà territoriali e delle dinamiche di sviluppo

settoriali dei comparti produttivi. A tal fine la scelta di delegare alle Regioni/Provincia Autonoma la gestione delle risorse può rappresentare un fattore necessario per catturare le differenze socio-economiche che caratterizzano il territorio italiano.

Quindi, in primo luogo i giovani potranno fruire di un sistema **di informazione ed orientamento** a distanza e presso il sistema dei “servizi competenti” pubblici e privati autorizzati e/o accreditati in ambito regionale (secondo la definizione del D.L. s. 181/2000) nonché la rete degli appositi presidi istituiti nel sistema di istruzione e formazione. I servizi di orientamento e consulenza, sono offerti a carattere universale, e mirano a dare informazioni ai giovani sulla rete dei servizi competenti, sulle modalità di accesso e fruizione delle misure offerte, sugli adempimenti amministrativi connessi alla registrazione presso i servizi competenti, utili a valutare la propria partecipazione al Programma e a orientarsi rispetto ai servizi disponibili. Alla fase informativa e di presa in carico segue quella di **orientamento** mirata a sostenere i giovani nella costruzione di un percorso individuale di fruizione dei servizi coerente rispetto alle caratteristiche personali, formative e professionali (secondo un sistema di profilazione sulla base del quale il servizio competente potrà proporre il percorso di inserimento maggiormente idoneo). Al termine di questa fase, che ha una durata oraria massima, i giovani potranno decidere se sottoscrivere il Patto di attivazione che esplicita le reciproche responsabilità - dei servizi e dell'utente - e candidarsi a ricevere l'intervento più idoneo ai propri fabbisogni tra quelli previsti dal Programma.

Ove necessario, ad esempio nel caso dei giovani che presentano particolari criticità e fragilità per la maggiore distanza dal mercato del lavoro, e comunque entro i limiti di un tetto orario, sarà offerta anche un'azione specialistica e qualificata di **orientamento di secondo livello e/o bilancio di competenze** finalizzata ad esplorare in maniera più approfondita l'esperienza di vita del soggetto e a sollecitare maturazione,

proattività e autonomia attraverso colloqui individuali e laboratori di gruppo per la messa a punto di un progetto personale e un piano di azione nel breve e medio termine che valorizzi le risorse personali.

Dopo la fase di accoglienza e presa in carico il Programma, in funzione del percorso individualizzato e condiviso nel Patto di attivazione, può offrire un piano di reinserimento nei percorsi di istruzione e formazione oppure un percorso di inserimento nel mondo del lavoro. La definizione di tali percorsi avverrà secondo quanto concordato nei Piani regionali per l'attuazione del Programma, in coerenza con i sistemi territoriali di regolazione e organizzazione dei servizi nelle filiere della formazione e del lavoro.

Nel caso dei giovani che hanno necessità di ulteriore qualificazione, il Programma prevede la possibilità di avvio di percorsi di **formazione** finalizzati all'inserimento lavorativo o al raggiungimento di una qualifica. La formazione mirata all'inserimento lavorativo ha l'obiettivo di completare il gap di conoscenze e competenze necessarie per accettare una proposta di lavoro e sarà erogata secondo quanto previsto a livello regionale attraverso corsi di formazione individuali o collettivi di durata compresa tra le 50 e le 200 ore che prevedono la validazione/certificazione delle competenze acquisite. Con riferimento alla formazione per il conseguimento della qualifica, si specifica che questa è indirizzata al target dei 15-18enni senza titolo, quindi particolarmente bisognosi di un intervento specifico.

Con riguardo all'**accompagnamento al lavoro** una specifica azione potrà essere dedicata ai giovani che hanno bisogno di essere sostenuti nelle fasi di avvio e ingresso alle esperienze di lavoro. A questi ultimi saranno offerti il servizio di scouting delle opportunità occupazionali, la definizione e gestione della tipologia di accompagnamento e tutoraggio, l'intermediazione nei confronti del sistema imprenditoriale rispetto alle caratteristiche e propensioni del giovane, l'accompagnamento della fase di primo inserimento, l'assistenza nella predisposizione del progetto formativo legato al contratto di apprendistato, l'assistenza nell'individuazione della tipologia contrattuale più funzionale al fabbisogno manifestato (ad es tra contratto di apprendistato e contratto a termine). E' previsto che il servizio sia rimborsato a conseguimento del risultato secondo parametri di costo standard.

Offerta di un percorso di **apprendistato**. Al fine di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro il Programma prevede tra le misure attuative, l'offerta di Apprendistato in due delle tre tipologie contemplate dalla normativa di riferimento (D.lgs. 167/2011): apprendistato per la qualifica e per il diploma pro-

fessionale e apprendistato per l'alta formazione e la ricerca. Con riferimento ai soggetti più giovani (15-18 anni) che dimostrano in fase di colloquio individuale una più forte propensione al lavoro e al fine di ridurre la dispersione scolastica risulta di particolare interesse l'inserimento in percorsi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Questa forma di apprendistato potrebbe essere ulteriormente incentivata dal Programma al pari dell'apprendistato di terzo livello soprattutto nell'ottica di una futura possibile adozione del sistema duale anche nel nostro Paese. Nel caso dell'apprendistato di I e di III livello l'accompagnamento da parte dei servizi preposti si espliciterà nella progettazione del piano formativo individuale e individuazione dell'impresa ospitante, nel tutoraggio formativo individuale. Tutti i percorsi di apprendistato prevedono agevolazioni per i datori di lavoro ospitanti e per gli enti di formazione; l'agevolazione dell'apprendistato di primo livello è più elevata rispetto a quella delle altre tipologie, al fine di cercare di compensare la maggiore difficoltà che questo strumento incontra nell'attuazione pratica.

Al fine di agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nelle transizioni tra scuola e lavoro tra le misure del Programma operativo è prevista l'offerta **tirocini extra-curricolari** di durata semestrale (annuale nel caso dei giovani disabili e svantaggiati). Tale misura è tesa ad avvicinare i giovani al mondo del lavoro o a favorire il loro inserimento e reinserimento soprattutto nel caso di giovani disoccupati e/o inoccupati. I tirocini potranno essere effettuati anche in mobilità geografica nazionale e transnazionale per favorire esperienze formative e professionali al di fuori del proprio territorio. L'intervento agirà in sinergia con la rete EURES. Le Linee guida nazionali in materia di tirocini, approvate dalla Conferenza Stato - Regioni il 24 gennaio 2013, in attuazione della legge 92/2012, costituiscono il quadro e lo standard essenziale di riferimento per assicurare un'adeguata qualità dei percorsi e degli stessi tirocini. Ai giovani partecipanti è riconosciuta un'indennità e nei casi di mobilità anche un contributo per le spese sostenute (parametrato sulla base delle attuali tabelle CE relative ai programmi di mobilità). I percorsi di tirocinio prevedono la validazione/certificazione delle competenze acquisite.

Tra le proposte che i servizi competenti possono fare ai giovani in uscita dalla fase di colloquio individuale la Garanzia prevede, per coloro che abbiano manifestato propensione negli ambiti connessi ad esempio con i settori assistenza alle persone, protezione civile, ambiente, beni culturali, educazione e promozione culturale la partecipazione ai progetti di **servizio civile** nazionale e regionale completi di formazione generale e specifica della durata di massimo 12 mesi.

Tale azione, che si rivolge a giovani della fascia di età 18-28 anni, presenta particolare valore formativo civile e sociale: essa, infatti, offre la possibilità di acquisire conoscenze sui settori di intervento del servizio civile nazionale nonché **competenze trasversali**, che, anche sulla base delle indagini Excelsior – Unioncamere, risultano significative per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei soggetti interessati. In sostanza è un intervento di apprendimento non formale volto a favorire l'occupabilità, con validazione/certificazione delle competenze acquisite. La gestione di tale azione avverrà prevalentemente in collaborazione con il Dipartimento per la gioventù. Per i giovani che nel corso delle azioni preliminari di orientamento e colloquio individuale avessero manifestato attenzione per il tema del lavoro autonomo e imprenditoriale e fosse stata accertata una reale attitudine all'imprenditorialità e una concreta possibilità di successo il Programma

prevede l'offerta mirata e integrata di servizi a **sostegno dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità**. L'accompagnamento allo start up e post-start up intende favorire l'accesso agli incentivi alla creazione di impresa disponibili (come nel caso del microcredito) e/o l'attivazione di incentivi pubblici nazionali e regionali. Tra i servizi di sostegno allo start up di impresa rientrano pertanto: la formazione per il business plan, l'assistenza personalizzata per la stesura del bp, l'accompagnamento all'accesso al credito e alla finanziabilità dell'idea imprenditoriale anche in forma di autoimpiego, i servizi di sostegno all'avvio e costituzione di impresa. Per i soggetti che non presentino caratteristiche di bancabilità se valutati attraverso parametri ordinari del credito (come nel caso di giovani immigrati, svantaggiati, che non percepiscono alcun reddito, ecc.) è prevista la creazione di un apposito fondo di garanzia.

2.A.6.2 | Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani

Il Regolamento (UE) n.1303/2013, all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), dispone che, ai fini della selezione delle operazioni, l'Autorità di gestione elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati che (i) garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; (ii) siano non discriminatori e trasparenti; (iii) tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8, in materia di "promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" e "sviluppo sostenibile". Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 3 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON YEI, l'Autorità di Gestione può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento. L'Autorità di Gestione e gli organismi intermedi realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria, nazionale e regionali disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei

contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE – D.Lgs. 163/06) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 2, comma 1, del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, "l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità". In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal titolo V del D.Lgs 163/06 "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse", che a gli artt. 82 e 83, descrive le due metodologie possibili per l'aggiudicazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83). Infine, si fa presente che, in continuità

con la programmazione passata, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo, nel rispetto delle regole del programma consistente in interventi a favore delle persone. L'Autorità di Gestione garantisce

che i potenziali beneficiari abbiano accesso alle informazioni pertinenti, comprese informazioni aggiornate, se necessario, e tenendo conto dell'accessibilità di servizi elettronici o altre tipologie di comunicazioni, per taluni potenziali beneficiari (...) sui criteri di selezione delle operazioni (...) ai sensi dell'Allegato XII del Regolamento (UE) n.1303/2013.

2.A.6.3 | Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani

2.A.6.4 | Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento: 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani									
CO01	Disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	YEI				325.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale/trimestrale
CO02	Disoccupati di lunga durata	Numero	YEI				222.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale/trimestrale
CO04	Persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Numero	YEI				235.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale/trimestrale
CO06	Persone di età inferiore ai 25 anni	Numero	YEI				448.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale/trimestrale
SO01	Persone in età 25- 29 anni	Numero	YEI				112.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale/trimestrale

2.A.7 | Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	
	1 - Occupazione Giovani NEET

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET								Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore		
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)				
						M	W	T	M			W	T
SF01	F	Ammontare complessivo della spesa sostenuta	Tasso	YEI				100			100,00	Autorità di Certificazione	
CO06	O	Persone di età inferiore ai 25 anni	Numero	YEI				448000			448.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 | CATEGORIE DI OPERAZIONE

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
YEI		103. Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della Garanzia Giovani	1.135.022.496,00

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
YEI		01. Sovvenzione a fondo perduto	1.135.022.496,00

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
YEI		07. Non pertinente	1.135.022.496,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
YEI		07. Non pertinente	1.135.022.496,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e YEI)

Asse prioritario		1 - Occupazione Giovani NEET	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
YEI		08. Non pertinente	1.135.022.496,00

2.A.10 | SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO)

Asse prioritario	1 - Occupazione Giovani NEET
Non pertinente	

2.B | DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 | ASSE PRIORITARIO

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Asse inserito per motivi tecnici SFC

2.B.2 | MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI (SE APPLICABILE)

2.B.3 | FONDO E CATEGORIA DI REGIONI

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	Meno sviluppata	Totale
FSE	In transizione	Totale
FSE	Più sviluppata	Totale

2.B.4 | OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
1	SP21 inserito per motivi tecnici SFC	Obiettivo specifico di Asse inserito per motivi tecnici SFC

2.B.5 | INDICATORI DI RISULTATO

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		1 - SP21 inserito per motivi tecnici SFC									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		

2.B.6 | AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI SPECIFICI OBIETTIVI (PER ASSE PRIORITARIO)

2.B.6.1 | Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	2 - Asse inserito per motivi tecnici SFC
------------------	--

2.B.6.2 | Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13 :Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		2- Asse inserito per motivi tecnici SFC				
ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (opzionale)			Fonte di dati
			M	W	T	

2.B.7 | CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 – Asse inserito per motivi tecnici SFC		
Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo in EUR	

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Asse inserito per motivi tecnici SFC	
Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo in EUR

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Asse inserito per motivi tecnici SFC		
Fondo	Categoria	di regione	Codice	Importo in EUR

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 | DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 17

Fondo	Categoria di regione	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Meno sviluppate	129.880.638,00	0,00	101.306.899,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	231.187.537,00	0,00
FSE	In transizione	20.982.333,00	0,00	16.366.219,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	37.348.552,00	0,00
FSE	Più sviluppate	167.963.573,00	0,00	131.011.586,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	298.975.159,00	0,00
Totale FSE		318.826.544,00	0,00	248.684.704,00	0,00	0,00	0,00	567.511.248,00	0,00								
YEI		318.826.544,00	0,00	248.684.704,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	567.511.248,00	0,00
Totale		637.653.088,00	0,00	497.369.408,00	0,00	0,00	0,00	1.135.022.496,00	0,00								

3.2 | DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (i)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	YEI		Totale	1.135.022.496,00	378.340.833,00	378.340.833,00	0,00	1.513.363.329,00	75,00%		1.135.022.496,00	378.340.833,00			
2	FSE	Meno sviluppate	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00			
2	FSE	In transizione	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00			
2	FSE	Più sviluppate	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00			
Totale	YEI			1.135.022.496,00	378.340.833,00	378.340.833,00	0,00	1.513.363.329,00	75,00%		1.135.022.496,00	378.340.833,00	0,00		
Totale	FSE	Meno sviluppate		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00	0,00		0,00%
Totale	FSE	In transizione		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00	0,00		0,00%
Totale	FSE	Più sviluppate		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%		0,00	0,00	0,00		0,00%
Totale generale				1.135.022.496,00	378.340.833,00	378.340.833,00	0,00	1.513.363.329,00	75,00%	0,00	1.135.022.496,00	378.340.833,00	0,00		0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche alla YEI (se del caso)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
I	FSE	Meno sviluppate	Totale	231.187.537,00	154.125.025,00	154.125.025,00	0,00	385.312.562,00	60,00%
I	FSE	In transizione	Totale	37.348.552,00	24.899.035,00	24.899.035,00	0,00	62.247.587,00	60,00%
I	FSE	Più sviluppate	Totale	298.975.159,00	199.316.773,00	199.316.773,00	0,00	498.291.932,00	60,00%
I	YEI		Totale	567.511.248,00				567.511.248,00	100,00%
I	Totale			1.135.022.496,00	378.340.833,00	378.340.833,00	0,00	1.513.363.329,00	75,00%
Totale				1.135.022.496,00	378.340.833,00	378.340.833,00	0,00	1.513.363.329,00	75,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	40,74%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	6,58%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	52,68%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	YEI		Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	1.135.022.496,00	378.340.833,00	1.513.363.329,00
Totale				1.135.022.496,00	378.340.833,00	1.513.363.329,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
Totale	0,00	0,00%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi.

4.1 | SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati.

4.2 | AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

4.3 | INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	0,00	0,00%
TOTALE FESR+FSE	0,00	0,00%

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 | MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

4.5 | CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 | ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

Dagli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2012 si conferma ancora una volta come la povertà sia un fenomeno strettamente collegato al territorio, alla dimensione delle famiglie, al livello di istruzione e alla mancanza di un lavoro. In Italia la povertà assoluta riguarda il 6.8% delle famiglie, mentre quella relativa è del 12.7%, con una intensità di povertà (quanto i poveri sono i poveri) che riguarda il 19.9% delle famiglie. Inoltre il 29,9% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale[1].

A livello territoriale gli indici di povertà assoluta e relativa presentano notevoli differenze. La prima raggiunge infatti il 9.8% nelle regioni del Mezzogiorno contro valori che si attestano tutti sotto il 6% nelle restanti aree geografiche. La povertà relativa raggiunge addirittura il 26.2% nelle regioni del Sud circa 4 volte in più rispetto ai valori delle altre aree geografiche. Le regioni del Sud con più alti tassi sono la Sicilia, la Puglia e la Calabria. In queste regioni una famiglia su due vive in condizioni di deprivazione materiale, ossia indicazione sulla diffusione di alcune difficoltà del vivere quotidiano.

In termini di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione, un target particolarmente sensibile è rappresentato dai NEET come descritto nella strategia del PON.

Il fenomeno dei NEET riguarda anche la popolazione immigrata nella fascia di età 15-24 anni: si registrano, infatti percentuali significativamente più alte nella popolazione immigrata rispetto a quella italiana, in particolare il 32% degli immigrati provenienti dall'UE risulta NEET contro una media del 28.2 per gli immigrati extra UE a fronte del 21% circa dell'Italia. Nella classe di età 25-29 anni si registrano i seguenti valori 26.5% per i paesi UE e 29,7% per i paesi extra UE a fronte del 25% dell'Italia.

Un altro gruppo bersaglio è costituito dai Rom, Sinti e Camminanti ma il quadro conoscitivo sui Rom, i Sinti e i Camminanti è assolutamente carente e riguarda esclusivamente quelli che vivono nelle grandi concentrazioni di alcuni campi nomadia ridosso delle grandi città. I dati vengono rilevati soprattutto a fini di ordine pubblico, nelle situazioni e nei momenti di

maggiore criticità.

Per quanto riguarda l'Italia, il Consiglio d'Europa nel 2010 ha stimato la presenza di circa 140-160mila tra Rom, Sinti e Camminanti, in maggioranza minorenni, di cittadinanza italiana e per lo più stanziali.

Dall'analisi comparata dei dati a disposizione nel 2010, risulta che Rom, Sinti e Camminanti di tutte le età corrispondano allo 0.22 - 0.25% del totale della popolazione italiana; la percentuale dei minori al di sotto dei 16 anni (45%) è tre volte superiore rispetto alla media nazionale (15%) per lo stesso gruppo di età).

Nelle statistiche scolastiche sono rappresentati come "alunni nomadi", accanto agli "alunni italiani" e a gli "alunni stranieri". Ma non essendo noto il numero dei rom o sinti in età scolare, i dati del MIUR sugli "alunni nomadi" non hanno un universo di riferimento per poter, ad esempio, stimarne la dispersione, livelli di istruzione, etc. Inoltre, vengono classificati tali, quelli che in tal modo appaiono all'insegnante e coloro i quali si dichiarano. Sfuggono quelli che non rendono nota l'appartenenza o la celano.

In ogni caso, tenendo conto che metà degli alunni rom abbandonano nel passaggio tra la scuola elementare e la scuola media e che nell'anno scolastico 2011-2012 i ragazzi rom iscritti alle scuole medie superiori erano 134, si può assumere che una grandissima parte dei 15-29enni rom siano di fatto classificabili come NEET.

Infine, è stato individuato un ulteriore target particolarmente a rischio di esclusione sociale: i minori sottoposti a misure di restrizione, stimabili nel numero di 1000 l'anno (2.000 in totale), con la seguente dislocazione territoriale fornita dal Ministero di Giustizia. Tale gruppo di NEET ha la caratteristica di essere particolarmente bisognoso di interventi di rafforzamento delle competenze, al fine di prevenirne l'esclusione sociale e la conseguente reiterazione di episodi di devianza.

Secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020* l'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà, della severa deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro.[1]

5.2 | STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO

Per quanto riguarda le strategie volte all'inclusione sociale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha in corso una prima fase di sperimentazione sulla nuova social card sulle prime 12 città italiane per numero di abitanti, cui seguirà l'estensione sulle regioni del Mezzogiorno, per essere infine estesa a tutto il territorio nazionale.

Si tratta di una misura rivolta alle famiglie in condizione di povertà assoluta, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti minori, attraverso l'erogazione di un sussidio economico, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione e supportato da una rete di servizi (Conditional Cash Transfers). Inoltre, si prevede una sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali sottoposti a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale; come indicato nel Social Investment Package le nuove sfide demografiche e sociali richiedono una maggiore capacità di adattamento delle politiche sociali attraverso lo sviluppo e l'implementazione di nuovi prodotti, servizi e modelli e la loro verifica sul campo. La trattazione in modo coordinato sul territorio nazionale di progetti di innovazione sociale consente di valutarne l'efficacia nei diversi contesti, ai fini della loro adozione nella definizione delle politiche.

La Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti - pubblicata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità nel 2012 - identifica tra i principali e possibili ambiti di intervento per la formazione e promozione dell'accesso al lavoro dei RSC azioni di sistema integrate che propongono di superare gli interventi a carattere emergenziale per attuare misure adeguate e specifiche rivolte ai giovani, e in particolar modo alle donne rom.

Nell'obiettivo generale della promozione dell'accesso al lavoro della Strategia sono richiamati interventi specifici finalizzati, tra l'altro, ad assicurare ai giovani e alle giovani rom la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione e un successivo inserimento lavorativo, nonché a prevenire il disagio, la povertà e l'emarginazione. A tal fine sono previsti interventi del PON Istruzione "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento - FSE-FESR". Infine, con particolare riferimento ai minori sottoposti a misure di restrizione, in considerazione delle peculiari caratteristiche di tale tipologia di target, gli interventi programmati dal presente Programma sono costituiti prevalentemente da attività formative brevi e mirate all'inserimento/reinserimento lavorativo.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità di investimento
Regioni eleggibili alla YEI	Azioni rivolte ai giovani NEET	1 - Occupazione Giovani NEET	YEI		L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (YEI), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 | AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/ organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Ministero del lavoro e delle politiche sociali – DG Politiche attive e passive del lavoro – Divisione III – Programmi operativi nazionali del Fondo Sociale Europeo	Dirigente Divisione III: Dott.ssa Mariana D'Angelo
Autorità di certificazione	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali DG Politiche Attive e Passive del Lavoro - Divisione VI - Attività di pagamento, certificazione del Fondo Sociale Europeo	Dirigente Divisione VI: Dott. Raffaele Ieva
Autorità di audit	Ministero del lavoro e delle politiche sociali – DG Politiche attive e passive del lavoro – Divisione II – Politiche di orientamento e di formazione per l'occupabilità dei giovani	Dirigente Divisione II: Dott.ssa Loredana Cafarda
Organismo al quale la Commissione effettuerà il pagamento	Ministero dell'Economia e Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea	Ispettore Generale Capo: Dott. Carmine Di Nuzzo

7.2 | COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI

7.2.1 | AZIONI ADOTTATE PER ASSOCIARE I PARTNER ALLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO E LORO RUOLO NELLE ATTIVITÀ DI ESECUZIONE, SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

GOVERNANCE DEL PROGRAMMA

Organismi intermedi [1]

Il Programma Occupazione costituisce il quadro di riferimento nazionale unitario di una strategia che trova attuazione nei singoli contesti regionali, in ragione dell'assetto istituzionale italiano pro tempore, caratterizzato dalla compresenza di competenze legislative esclusive e concorrenti tra Stato e Regioni in materia di servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro. Nell'ambito del presente PON allo stato sono individuati quali organismi intermedi per lo svolgimento della totalità delle funzioni proprie dell'Autorità di Gestione ex art. 123, comma 7:

- Tutte le Regioni italiane
- PA di Trento, restando esclusa la sola provincia Autonoma di Bolzano

Mentre sono individuati quali organismi intermedi per lo svolgimento di parte delle funzioni proprie dell'Autorità di Gestione ex art. 123, comma 6:

- Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
- Ministero dell'Istruzione

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione e di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze.

In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza. Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

Il Ministero del Lavoro può individuare, quale altri organismi intermedi, Enti pubblici territoriali e/o le Amministrazioni centrali dello Stato per le materie di loro competenza.

Sotto la propria responsabilità il MLPS ed eventualmente gli enti e Amministrazioni sopracitate possono avvalersi dei seguenti soggetti, quali organismi intermedi, previa individuazione del MLPS:

1. soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto civile aventi il carattere di "strutture in house";
2. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di "strutture in house";
3. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Nell'ambito del presente PON, allo stato, in continuità con la programmazione 2007-2013, il soggetto di natura corrispondente alla lettera a) è: Isfol.

L'ISFOL è ente pubblico di ricerca ed assistenza in materia di politiche formative, del lavoro e di orientamento, coordinato e vigilato dal Ministero del Lavoro.

L'ISFOL, in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, si occuperà del monitoraggio e della valutazione delle misure previste nel PON e di azioni di assistenza tecnica al PON e all'Au-

torità Capofila del FSE.

Italia Lavoro s.p.a., è stata individuata, nella sua configurazione operativa attuale, come organismo in house del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e si occuperà di porre in essere specifici interventi di affiancamento per la formazione agli operatori delle scuole e dei Centri per l'Impiego, dell'istituzione degli youth corner, nonché di eventuali interventi in sussidiarietà.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nelle Relazioni di attuazione annuali. La descrizione degli Organismi individuati è contenuta nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 72 del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013.

Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.

Il primo passo per la costruzione del percorso partenariale che ha accompagnato la definizione del Programma operativo per l'attuazione della Garanzia Giovani è stata l'istituzione, con DL 76/2013 art. 5 (convertito in Legge 9 agosto 2013 n. 99), di una apposita Struttura di Missione che coinvolge, oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia lavoro), l'INPS, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Ministero per lo Sviluppo Economico, il Dipartimento per la Gioventù e del Servizio Civile nazionale della Presidenza del Consiglio, le Regioni e Province autonome, le Province, Unioncamere, con il compito di definire il Piano di Attuazione italiano. La Struttura ha iniziato ad operare nel luglio del 2013 e, attraverso una serie di incontri, ha contribuito alla predisposizione del Piano che è stato inviato alla CE nel dicembre 2013. Il Piano valorizza l'autonomia propria dei vari livelli di governo e crea un contesto di sviluppo di sinergie tra le diverse aree territoriali e i diversi attori coinvolti.

Una attenzione particolare è stata posta dal MLPS nella costruzione e consolidamento di partenariati istituzionali strategici per la buona riuscita del Piano, del Programma Occupazione e degli interventi previsti. In particolare, con il MISE e il MEF, coinvolto nei gruppi di lavoro della Struttura di Missione, è stato avviato un confronto per la promozione e il finanziamento di iniziative di autoimprenditorialità, prevedendo anche un coinvolgimento diretto della Banca Europea degli Investimenti. Con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale si è concordata la possibilità di inserire le esperienze di servizio

civile tra i percorsi proposti nell'ambito della Garanzia Giovani. Tra le attività di concertazione avviate dal MLPS per accompagnare la definizione del Piano e del Programma Occupazione sono da segnalare gli "Incontri di concertazione" avviati ad ottobre 2013 con le Regioni da un lato e con una molteplicità di soggetti dall'altro lato: Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Associazioni giovanili e servizio civile, rappresentanze studentesche, Associazioni non profit e Terzo Settore, Servizio civile.

Il confronto con le Regioni, finalizzato alla redazione del Piano di attuazione e del Programma, ha avuto lo scopo di stabilire la governance gestionale complessiva del programma ed i relativi compiti del livello centrale e regionale (stabilito poi all'interno del Piano e del Programma stesso).

Gli incontri con il partenariato socio-economico allargato invece hanno avuto una duplice valenza:

- a) avviare il confronto partenariale e presentare il processo attivato per la definizione del Piano di attuazione della Garanzia Giovani e del Programma Iniziativa Occupazione Giovani;
- b) verificare la fattibilità delle azioni da mettere in campo, attraverso proposte concrete di collaborazione.

Questo processo partenariale di "mobilitazione dal basso", molto innovativo, ha riscosso un rilevante successo e permetterà la creazione di una rete di sostegno attivo alla implementazione della Garanzia Giovani nel nostro Paese.

Se il confronto ed il coinvolgimento partenariale sia istituzionale che socio-economico è stato molto intenso nella fase della predisposizione del piano e del programma nazionale, nonché a livello territoriale nella definizione dei Piani di attuazione Regionali, si prevede una altrettanto forte coinvolgimento nelle successive fasi del ciclo della policy. In particolare, il partenariato è stato coinvolto nell'attuazione degli interventi di cui al presente PON attraverso la stipula di specifici protocolli di intesa in cui sono definite le modalità di cooperazione.

Allo stato, i Protocolli d'Intesa stipulati tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le parti sociali, finalizzati a promuovere azioni concrete a sostegno dell'occupazione giovanile nell'ambito del Piano nazionale per la Garanzia Giovani, sono:

- Protocollo MLPS e ABI firmato il 15/05/2014;
- Protocollo MLPS e C.I.A. A.G.I.A. firmato il 22/04/2014;

- Protocollo MLPS e Confartigianato firmato il 07/05/2014;
- Protocollo MLPS e Confindustria e Finmeccanica firmato il 28/03/2014;
- Protocollo MLPS e Confcommercio firmato il 07/05/2014;
- Protocollo MLPS e Confesercenti firmato il 07/05/2014;
- Protocollo MLPS e Casartigiani firmato il 07/05/2014;
- Protocollo MLPS e CNA firmato il 07/05/2014.

Il MLPS, inoltre, intende farsi promotore di un ampio coinvolgimento partenariale sulle tematiche connesse alla valutazione, essendo il partenariato chiamato a condividere il Piano di Valutazione e l'andamento ed i risultati delle valutazioni previste, nonché alla sorveglianza del programma, nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza. Infatti, il Comitato di Sorveglianza, presieduto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Politiche Attive e Passive del Lavoro o da un'Autorità da esso delegata, include i seguenti membri:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti del MLPS, titolare del PO;
- l'Autorità di Gestione del PON Occupazione FSE;
- gli Organismi intermedi;
- altre Amministrazioni diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico — Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione — Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze;
- Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza;
- il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e

Forestali in quanto capofila FEASR;

- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali FSE;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno. Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, altre Amministrazioni ed esperti. È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Il Comitato di Sorveglianza, al fine di favorire l'approfondimento e il confronto sul merito delle azioni previste dal PON, oltre che sulle realizzazioni, prevede sessioni tematiche dedicate ai temi ritenuti maggiormente strategici e di interesse prioritario.

Per quanto concerne il funzionamento del Comitato di Sorveglianza, nella sua prima riunione verrà approvato un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli. Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio dovranno pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione.

L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati dovranno pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza potrà ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

[1]Art. 123 Reg. (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013.

7.2.2 | SOVVENZIONI GLOBALI (PER IL FSE, SE DEL CASO)

7.2.3 | SOSTEGNO DESTINATO ALLO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ (PER IL FSE, SE DEL CASO)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE OLTRE CHE NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Il PON Iniziativa Occupazione Giovani, essendo finanziato solo dalla linea di finanziamento dedicata alla IOG (e relativo cofinanziamento FSE e nazionale), potrà finanziare solo azioni dirette per il giovane.

Alla luce di ciò, gli interventi di sistema, comunque necessari alla realizzazione delle azioni dirette per i giovani, saranno contemplate all'interno del **PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione**.

Le azioni di sistema messe in campo perseguono l'obiettivo di accompagnare l'attuazione degli interventi favorendo l'omogeneità su tutto il territorio nazionale e si sostanzieranno in interventi di occupabilità, capacità di istituzionale e interventi di assistenza tecnica.

Con riferimento al primo punto, in considerazione che il presupposto per una occupazione più estesa e di qualità per i giovani è sicuramente lo sviluppo economico ma molto importanti sono anche i servizi e gli strumenti per migliorare il match D/O, le azioni che verranno poste in essere dovranno supportare:

- il dialogo tra educazione/formazione e sistema produttivo per favorire preparazioni più in linea con le necessità professionali delle imprese;
- il potenziamento e l'innalzamento di qualità dei servizi per il lavoro inclusa l'adozione di strumenti atti a favorire il match D/O.

In questa cornice disporre di informazioni sull'andamento del mercato del lavoro per le diverse professioni diviene fondamentale per attuare la strategia appena delineata. Per questo motivo si intende potenziare e sviluppare il sistema informativo (<http://professionioccupazione.isfol.it>). La logica di acquisizione, abbinamento e presentazione delle informazioni che offre, costituisce una interfaccia tra sistema economico-produttivo e mercato del lavoro da un lato e sistema istruzione/formazione professionale dall'altro e quindi supporta i *decision makers* nella definizione/attivazione di politiche integrate del lavoro e dell'edu-

cation e rappresenta un riferimento per la programmazione e per la progettazione degli interventi tesi a incrementare le possibilità di occupazione delle persone che entrano nel mercato del lavoro e di favorirne la permanenza per chi è già occupato.

Per agevolare l'utilizzo della immensa mole informativa fin qui prodotta sono stati progettati e realizzati una serie di strumenti che possono essere utilizzati sia in auto somministrazione - da soggetti che già svolgono un determinato lavoro ed hanno la necessità di ripensare la propria scelta professionale o dai giovani che devono operare la scelta del percorso di studi o che si affacciano sul mercato del lavoro - che dagli operatori dei centri per l'impiego come ausilio alle operazioni di presa in carico degli utenti. Per la gestione delle misure previste dalla YG, in particolare per l'accoglienza e presa in carico, gli operatori hanno a disposizione strumenti che consentono di fare match tra le caratteristiche, in termini conoscenze e competenze, del giovane rispetto a quanto è richiesto per esercitare una professione. Per esempio, attraverso lo *skills profiler*, l'operatore può valutare il bagaglio di conoscenze del giovane NEET e, rispetto a questo, operare scelte che indirizzino al lavoro e/o alla formazione. L'operatore ha a disposizione diversi set informativi che gli consentono di operare anche su altre misure previste dalla YG come ad esempio l'accompagnamento al lavoro e la formazione. Può operare sia verso soluzioni contingenti, qualora si individuino un match tra le caratteristiche dell'utente e la domanda delle imprese, sia verso opzioni di medio periodo, potendo suggerire percorsi formativi, che a partire dalle caratteristiche espresse dall'utenza, indirizzino verso quei settori di attività economica che promettono maggiori spazi di occupazione quali ad esempio la green economy, beni culturali, e servizi alla persona.

Le piste di lavoro prima elencate dovrebbero portare a un incremento dell'occupazione giovanile offrendo maggiori chances di lavoro a coloro che oggi non sono in possesso di competenze adeguate attraverso percorsi formativi individuali e/o tirocini e stages. Importante e decisivo diviene di conseguenza il raccordo e il coordinamento tra le politiche nazionali e quelle locali che a questo fine verranno poste in essere.

Nell'ambito dell'obiettivo dedicato alla capacità istituzionale saranno finanziate azioni per la capacitazione degli operatori degli SPI. Con tale azione verrà for-

nita agli operatori una formazione specifica necessaria per accogliere e orientare i destinatari in base agli strumenti e ai criteri comuni stabiliti per l'attuazione della Garanzia Giovani.

In merito agli interventi di assistenza tecnica, essi riguarderanno due filoni principali: il monitoraggio e la valutazione e la comunicazione.

Monitoraggio e Valutazione

In coerenza con quanto previsto dal Piano di attuazione italiano della Garanzia per i giovani, le attività di monitoraggio e valutazione che verranno attuate si pongono l'obiettivo di osservare il processo di attuazione degli interventi, i servizi erogati, il numero e il profilo dei beneficiari, l'avanzamento della spesa, le caratteristiche degli enti attuatori e gli effetti delle misure previste dalla Garanzia Giovani sulla condizione di occupabilità dei beneficiari. In questa prospettiva, si prevede di attuare quattro distinte tipologie di attività, distinte e complementari, atte a raggiungere un monitoraggio e una valutazione quanto più capillari possibile.

Le attività di monitoraggio e di valutazione si svilupperanno sulla base di un approccio analitico-metodologico rigoroso e di una struttura informativa esaustiva, derivata da archivi amministrativi e indagini campionarie, che sia in grado di recuperare l'eterogeneità delle modalità di attuazione del Piano nelle Regioni e la elevata complessità dei contesti territoriali nei quali agiscono i fenomeni affrontati dalla Garanzia per i giovani, considerando le specificità dei diversi contesti demografici, sociali e produttivi del Paese.

Di seguito si dettagliano le attività di valutazione e monitoraggio da attuarsi.

Valutazione del processo di implementazione dei Piani regionali. Cruciale per la reale comprensione del sistema di attuazione della Garanzia Giovani sul territorio, include l'osservazione e lo studio dei modelli di *governance* multilivello e multiattore dei Piani regionali. L'analisi è inoltre condotta considerando le complementarità con altri interventi e programmi pubblici attivati a livello regionale, allo scopo di valutare il livello d'integrazione. Ulteriore attività, necessaria sia al monitoraggio sia alla successiva valutazione degli interventi, riguarda la rilevazione delle caratteristiche dei modelli organizzativi interni ai servizi per il lavoro e la misura dei livelli di efficienza della rete mista dei servizi (pubblico, privato, accreditato).

Monitoraggio dei servizi erogati e dei beneficiari degli interventi. Tale attività intende monitorare i ser-

vizi erogati dai Centri pubblici per l'impiego e quelli offerti dagli altri servizi per il lavoro, autorizzati o accreditati. In questa prospettiva le attività di monitoraggio seguono l'intero percorso di erogazione dei servizi previsti dalla Garanzia Giovani, dalla presa in carico del beneficiario all'attività di orientamento, fino alla definizione delle diverse tipologie di percorso (consolidamento delle competenze, offerta di lavoro, autoimpiego, mobilità transnazionale).

Periodicamente, si procederà alla valorizzazione di:

1. indicatori di realizzazione che consentiranno il monitoraggio dell'attuazione del singolo intervento, grazie alle informazioni di tipo finanziario, fisico e procedurale;
2. indicatori di copertura che restituiranno la misura dell'incidenza dell'utenza effettivamente raggiunta sul totale dell'utenza potenziale presente sul territorio di riferimento;
3. indicatori di risultato (immediato o di lungo periodo) per misurare gli esiti degli interventi sui beneficiari all'interno delle singole misure del Piano.

Le analisi, invece, produrranno evidenze su aspetti specifici delle attività del Piano, in ordine sia ai beneficiari che ai servizi offerti e agli enti erogatori, e saranno condotte sia tramite basi di dati di fonte amministrativa e gestionale che tramite indagini di campo di natura campionaria. Finalità sarà quella di identificare gli elementi che determinano il livello di occupabilità dei destinatari delle misure: ruolo del capitale umano dei beneficiari, profilo della famiglia di origine, esperienze lavorative pregresse, profilo demografico.

Valutazione d'impatto degli interventi. Intende misurare il grado di successo e di raggiungimento degli obiettivi, sia generali, in termini di occupabilità, che specifici, valutando gli esiti di particolari misure sui beneficiari e fornendo in tal modo uno strumento conoscitivo a sostegno dell'attività di policy. Per tali scopi, l'attività privilegerà l'**approccio controfattuale** e l'applicazione di particolari tecniche econometriche basate sul metodo non sperimentale.

Il disegno di valutazione prevederà la preventiva analisi delle singole misure varate nell'ambito della Garanzia Giovani e la conseguente formulazione delle domande di valutazione più appropriate.

Valutazione di impatto in ottica comparativa comunitaria Tale attività prevede di produrre una misura dell'impatto complessivo del programma sul sistema paese, in merito principalmente agli effetti che la Garanzia Giovani avrà sui livelli e sulla distribuzione

dell'occupabilità e al confronto di tipo macroeconomico con gli altri paesi comunitari. Anche per questa tipologia di attività si prevede l'utilizzo di **modelli econometrici di simulazione controfattuale**, declinato a livello di sistema paese. La strumentazione si serve di tecniche econometriche di simulazione controfattuale che possono essere applicate per valutare l'impatto del programma Garanzia per i Giovani in un'ottica macroeconomica e comparativa.

Comunicazione

L'attuazione degli interventi del PON sarà accompagnata da azioni di informazione e comunicazione e dalla predisposizione di strumenti che avranno la finalità di informare, sulle opportunità offerte dal PON non soltanto i giovani, indirizzando il target verso i servizi offerti per aumentare la consapevolezza dei destinatari nello sviluppo della ricerca attiva del lavoro, ma anche i datori di lavoro per informarli sulle opportunità offerte dal Programma. Dal punto di vista informatico, l'attuazione del programma Garanzia Giovani si appoggia su una piattaforma tecnologica realizzata presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Portale Nazionale, espressamente dedicato alla Garanzia Giovani, consente la registrazione via web dei giovani sull'intero territorio nazionale e l'accesso ai servizi dedicati. Il Portale costituisce dunque la "porta dedicata di accesso" ai servizi on line (dalla iscrizione, alla prima informazione e ad alcuni moduli di formazione) e ai servizi strutturati sul territorio e sarà pienamente integrato con i sistemi regionali attraverso i quali è anche possibile realizzare la registrazione. Il sistema alimenta una banca dati contenente le schede anagrafiche professionali, fino ad oggi gestite in autonomia a livello regionale, con l'attivazione di servizi di cooperazione applicativa che consentiranno

l'aggiornamento e la coerenza delle informazioni, rese possibili grazie ad una azione di normalizzazione dei dati. La banca dati, in relazione alle informazioni riguardanti i lavoratori su tutto il territorio, sarà resa disponibile a tutti i soggetti pubblici e agli attori privati del mercato del lavoro autorizzati a livello nazionale e accreditati dalle Regioni, da utilizzarsi anche a fini di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Infine, tutte le opportune sinergie sono assicurate con tutti i programmi Operativi di Fondo Sociale Europeo, Regionali e Nazionali (Il programma Operativo Nazionale Governance, Il Programma Operativo Nazionale Inclusione e Programma Operativo Istruzione "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento – FSE-FESR"), nonché con tutte le iniziative di Programmi Comunitari quali Erasmus plus, EASI ecc.

In particolare, gli interventi del PON Garanzia Giovani sono in piena sinergia con quelli condotti dal Programma Operativo Nazionale "Per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento – FSE-FESR" a titolarità del Ministero dell'Istruzione e con gli interventi nell'ambito dell'obiettivo tematico 10 – Istruzione e formazione portati avanti dai Programmi Operativi Regionali. Gli interventi del PON MIUR sono, infatti, finalizzati ad un'intensa attività preventiva sull'abbandono scolastico, agganciando in tal modo i drop-out per un loro re-inserimento nei percorsi di istruzione e formazione volti, per la primissima fascia di utenza (15-16enni) all'assolvimento dell'obbligo scolastico, e, per la seconda fascia di utenza (17-18enni) all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni. Anche gli interventi dei POR sono utilizzati a tal fine soprattutto per quanto riguarda il reinserimento dei drop-out nella filiera dell'istruzione e formazione professionale di pertinenza regionale.

9. CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

9.1 | CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani.	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UN-CRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Occupazione Giovani NEET	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati (Sì/No)	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - L'esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere l'occupazione giovanile:	Sì	<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia Giovani;</p> <p>Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL;</p> <p>Rapporto ISTAT 2013;</p> <p>Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/2012 realizzato dal Ministero del Lavoro – 2014;</p> <p>Rapporto Il mercato del lavoro 2012–2013 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro;</p> <p>D.L. 104 del 12 settembre 2013 Convertito in legge non modificazioni legge 128/2013;</p> <p>Legge 92/2012 (legge Fornero);</p> <p>Elenco dei protocolli di Intesa.</p>	<p>Il riferimento a livello nazionale è costituito dal Piano italiano di attuazione della Garanzia per i giovani il quale presenta la strategia per la definizione di un sistema di garanzia per i giovani.</p> <p>L'attività di sostegno all'utente finale attraverso la costruzione di un percorso individuale coerente con le caratteristiche personali, formative e professionali dell'utente (Profiling).</p> <p>Con riferimento alle fasce deboli/vulnerabili è stato attivato un progetto specifico attraverso il MIUR e Dipartimento della Giustizia Minorile consistente nella realizzazione di Percorsi formativi rivolti ai minori in carico alla Giustizia Minorile.</p>

<p>T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani</p>	<p>2 - si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi;</p>	<p>Sì</p>	<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia Giovani; Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL; Rapporto ISTAT 2013, Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/12 realizzato dal Ministero del Lavoro – 2014; Rapporto Il mercato del lavoro 2012 – 13 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro; D.L. 104/2013 convertito in legge non modificazioni legge 128/13; Legge 92/12 (legge Fornero); Elenco dei protocolli di Intesa; Sistema Comunicazioni Obbligatorie.</p>	<p>Con riferimento all'analisi delle cause scatenanti della disoccupazione e dell'inattività giovanile nonché ai dati sulla situazione socioeconomica dei giovani NEET, si rimanda a quanto riportato nei documenti "Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro" 2012 a cura di ISFOL; "Rapporto ISTAT 2013, "Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/2012 realizzato dal Ministero del Lavoro" – 2014; "Rapporto "Il mercato del lavoro 2012 – 2013" elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, organo consultivo del Governo, delle Camere e delle Regioni di rilievo costituzionale.</p>
---	---	-----------	--	---

<p>T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani</p>	<p>3 - identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori;</p>	<p>Sì</p>	<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani; Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL; Rapporto ISTAT 2013; Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/2012 realizzato dal Ministero del Lavoro – 2014; Rapporto Il mercato del lavoro 2012 – 2013 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro D.L. 104 del 12 settembre 2013 convertito in legge non modificazioni legge 128/2013; Legge 92/2012 (legge Fornero); Elenco dei protocolli di Intesa.</p>	<p>per contribuire a realizzare gli obiettivi previsti dalla Garanzia, l'articolo 5 del D.L. 76/2013 ha istituito una apposita Struttura di Missione che coinvolge, oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia Lavoro), l'INPS, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia, le Regioni e Province Autonome, le Province e Unioncamere. Per le azioni finanziate dai fondi strutturali, si ricorrerà inoltre, a meccanismi di coordinamento gestionale tipici della regolamentazione dei fondi stressi, come il Comitato di sorveglianza, presieduto dal MLPS (quale autorità di gestione del PON Iniziativa Occupazione Giovani) e nel quale parteciperanno tutti gli stakeholders. -la strategia vede la partecipazione di molteplici organizzazioni le quali supporteranno e attueranno le misure di Garanzia Giovani.</p>
---	--	-----------	--	--

<p>T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani</p>	<p>4 - coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile;</p>		<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani; Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL; Rapporto ISTAT 2013; Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/2012 realizzato dal Ministero del Lavoro – 2014; Rapporto Il mercato del lavoro 2012 – 2013 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro; D.L. 104 del 12 settembre 2013 convertito in legge non modificazioni legge 128/2013; Legge 92/2012 (legge Fornero); Elenco dei protocolli di Intesa</p>	<p>Il coordinamento tra livelli di governo è stato rafforzato attraverso meccanismi, che coinvolgono le amministrazioni per settore e per livelli territoriali: 1) la struttura di missione; 2) i piani regionali GG e il sistema di monitoraggio comune e centralizzato garantiscono interventi qualitativamente uniformi e al contempo mirati ai fabbisogni specifici. Particolare attenzione è stata posta nella costruzione e consolidamento di partenariati istituzionali strategici [rif. Elenco 1 Partenariato] attraverso incontri di concertazione con numerose ONG in particolare Enti del Partenariato economico-sociale e Terzo settore che garantiscono le necessarie sinergie nella progettazione e realizzazione degli interventi specifici. È stata attivata una stretta e integrata collaborazione con strutture che forniscono e alimentano la strategia per le categorie di giovani più vulnerabili e relative a situazioni di intervento specifiche (si rinvia alle sez. 5 e 8), ad es. con il Dip. Giustizia minorile</p>
---	--	--	--	---

<p>T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani</p>	<p>5 – permette un intervento tempestivo e una attivazione pronta</p>	<p>Sì</p>	<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani; Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL; Rapporto ISTAT 2013, Rapporto di monitoraggio sulla legge n. 92/2012 realizzato dal Ministero del Lavoro – 2014; Rapporto Il mercato del lavoro 2012 – 2013 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro; D.L. 104 del 12 settembre 2013 convertito in legge non modificazioni legge 128/2013; Legge 92/2012 (legge Fornero); Elenco dei protocolli di Intesa.</p>	<p>La campagna di sensibilizzazione è articolata in varie attività: istituzionali, di orientamento e di servizio. Attività mirate ai destinatari più vulnerabili e distanti dal mercato del lavoro sono svolte con il partenariato istituzionale e sociale. Il Piano prevede interventi tempestivi e di pronta attivazione grazie alla presa in carico degli utenti da parte dei servizi competenti che offriranno le misure previste dal Piano. Altri meccanismi sono: la Piattaforma GG, i sistemi di monitoraggio e profiling Rispetto ai CPI sono state messe in campo, le seguenti azioni: rafforzamento del personale attraverso il PO SPAO; integrazione pubblica-privata attraverso la delega agli enti privati accreditati. Come evidenziato nella VEXA, sono state realizzate importanti riforme degli SPI, innestando nella loro logica operativa un approccio preventivo alla disoccupazione. Ciò ha consentito la capillarizzazione, ai livelli regionali, di esperienze da porre a sistema, partendo da pratiche consolidate.</p>
---	---	-----------	---	---

<p>T.08.6 – YEI Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani</p>	<p>6 - comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati che non frequentano corsi di istruzione o di formazione.</p>	<p>Sì</p>	<p>Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani; Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2012 a cura di ISFOL; Rapporto ISTAT 2013; Rapporto Il mercato del lavoro 2012 – 2013 elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro; D.L. 104 del 12 settembre 2013 convertito in legge non modificazioni legge 128/2013; Legge 92/2012 (legge Fornero); Analisi dei fabbisogni formativi svolta da ISFOL; Indagine Excelsior- Unioncamere; Elenco dei protocolli di Intesa.</p>	<p>Sono previste misure rafforzate per i dropout, in raccordo con Regioni e MIUR. Le fonti in riferimento costituiscono la base per l'individuazione delle competenze verso cui indirizzare i giovani. Il profiling degli utenti assicurerà percorsi individuali coerenti con le caratteristiche personali, formative e professionali dell'utente e consentirà di indirizzare i giovani verso i settori più opportuni, attraverso il rafforzamento delle competenze richieste, ivi comprese le più innovative e l'ICT. Sono previste azioni specifiche legate ai fabbisogni settoriali. Riguardo l'autoimprenditorialità è prevista una misura specialistica e mirata ai fabbisogni dei giovani imprenditori più vulnerabili. Per quanto riguarda la mobilità professionale transazionale e territoriale sono previste azioni specifiche. Per garantire la coerenza dei percorsi rispetto ai fabbisogni delle aziende sono stati stipulati Protocolli con le Ass. datoriali.</p>
<p>G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>Sì</p>	<p>POAT PARI Opportunità e non discriminazione; Protocolli con Amministrazioni locali, provinciali e Regionali;</p>	<p>A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. . L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propeedeutici della programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione.</p>

<p>G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.</p>	<p>Sì</p>	<p>Protocolli con Amministrazioni regionali, provinciali e locali.</p>	<p>Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma si estende anche alla formazione del personale coinvolto nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sui temi dell'antidiscriminazione. Il programma prevede, inoltre, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale dei centri antidiscriminazione. In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione.</p>
--	---	-----------	--	--

<p>G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>Sì</p>	<p>Dipartimento delle Pari Opportunità - Implementazione delle linee guida per la valutazione di impatto strategico per le pari opportunità; ISTAT - Istituto nazionale di statistica - rilevazioni di dati disaggregati per sesso sul territorio nazionale; ISTAT - DPS (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica) produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015; Convenzione DPO-ISTAT in materia di sicurezza delle donne.</p>	<p>Il DPO ha promosso l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali. Il DPO in collaborazione con ISTAT, DPS e UVAL ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell'impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione, monitoraggio e valutazione dei Fondi strutturali. Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 - 2020, garantendo il raccordo con i suoi uffici locali, le task force locali, le agenzie e le assistenze tecniche nazionali. Sono stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione.</p>
---	--	-----------	---	---

<p>G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.</p>	<p>Sì</p>	<p>Dipartimento Pari opportunità - azioni di formazione al personale delle amministrazioni in materia di pari opportunità di genere; Convenzione Maggio 2013 con il Formez PA in vista della programmazione 2014-2020.</p>	<p>Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA in vista della programmazione 2014-2020 che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE, conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.</p>	<p>Sì</p>	<p>Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; Legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1); Legge 104/92; Decreto interministeriale 167/2010;</p>	<p>E' stato istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (incardinato nella DG Inclusione Sociale), "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1). All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, c) promuovere la raccolta di dati statistici; d) predisporre relazioni e studi. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma.</p>

<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE, conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.</p>	<p>Si</p>	<p>Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; Legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1); Legge 104/92; Decreto interministeriale 167/2010.</p>	<p>L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE, conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.</p>	<p>3 - Dispositivi per garantire il monitoraggio dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.</p>	<p>Si</p>	<p>Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità; Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1); Decreto interministeriale 167/2010; Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013.</p>	<p>Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso all'ONU il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione dove si esplicita lo stato dell'arte interno in materia di accessibilità. È stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche regionali e locali, parti sociali, ONG per la disabilità. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. Per consentire tale compito, la DG Inclusione è componente del Comitato di Sorveglianza del PO.</p>

G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi di SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi di SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi di SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi di SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato. Verificato nell'Accordo di Partenariato	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE..	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Sì	Cfr. nell'Accordo di Partenariato	

<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	

<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che includa la determinazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che includa il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziarie dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.</p>	<p>Sì</p>	<p>Cfr. nell'Accordo di Partenariato</p>	

Tabella 25: Azioni volte a soddisfare le condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Scadenza (data)	Organismi responsabili
---------------------------------	-------------------------	-------------------------	-----------------	------------------------

Tabella 26: Azioni volte a soddisfare le condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Scadenza (data)	Organismi responsabili
---------------------------------	-------------------------	-------------------------	-----------------	------------------------

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, accompagnate da una indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari, anche in termini di volumi di documentazione giustificativa da predisporre e conservare a disposizione degli organi deputati al controllo e fino a chiusura della programmazione medesima, si è scelto di fare ricorso alle opzioni di costi semplificati di cui all'art. 67 comma 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. In un'ottica di semplificazione e di efficientamento delle procedure di rendicontazione e conseguentemente di pagamento è stato identificato un costo standard per ciascuna misura ed è stata esclusa la possibilità di rendicontare a costi reali. Pertanto se le Regioni/Provincia Autonoma non dovessero optare per la metodologia nazionale, dovranno fare comunque ricorso alle loro procedure di semplificazione.

In particolare, la metodologia per il calcolo delle unità di costo standard nazionali è stata definita con modalità differenti per le due tipologie di servizio: i servizi

per il lavoro e la formazione. Tale distinzione è riconducibile alle diverse caratteristiche "strutturali" che connotano le due aree.

Nello specifico, per i servizi per il lavoro, il parametro utilizzato è stato espresso in termini di Unità di Costo Standard per ora di prestazione, mentre per tutte le tipologie di formazione, sono state individuate due Unità di Costo Standard: UCS ora corso e UCS ora allievo. In tal modo, alla nozione di ora-corso, che rappresenta l'elemento di maggiore incidenza nel calcolo del valore totale della sovvenzione (a prescindere dal numero degli utenti che fruiscono della formazione) è stato aggiunto un elemento connesso alla componente della numerosità dei partecipanti frequentanti, che incide, seppure in maniera meno significativa, sul valore complessivo della sovvenzione.

L'Autorità di Gestione, con nota prot. n. 40/00.11924 del 01/04/2014 ha trasmesso la metodologia per la definizione delle unità di costo standard nazionali ai sensi dell'art. 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dell'art. 14 del Regolamento (UE) 1304/2013.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 | SVILUPPO SOSTENIBILE

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile italiana ha individuato per il decennio 2002-2012 i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Questa strategia è destinata in particolare a garantire la coerenza e la complementarità degli impegni europei e internazionali dell'Italia, nell'applicazione delle politiche settoriali o intersettoriali nazionali.

11.2 | PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Il principio della lotta contro la discriminazione è sancito nella Costituzione Italiana. L'UNAR è l'organizzazione responsabile di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui in tutte le fasi di preparazione di attuazione e dei programmi compresa la fornitura di consulenza in materia di parità.

L'Autorità di gestione, ai sensi degli articoli 7 del Reg. (UE) 1303/2013 e 8 del Reg. (UE) 1304/2013, garantisce l'assunzione delle pari opportunità e non discriminazione durante le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione, sia in maniera specifica e diretta, sia in maniera trasversale, garantendo parità di accesso e partecipazione a coloro che sono a rischio di discriminazione per ragioni legate al sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Sebbene tale Strategia sia stata tenuta in considerazione nella definizione della strategia globale dei Fondi Strutturali esplicitata nell'Accordo di partenariato, essa non è direttamente connessa agli interventi del PON in oggetto, il quale prevede azioni dirette a favore dei giovani NEET e non prevede azioni specifiche per le tematiche dello sviluppo sostenibile.

Tuttavia la promozione di equità e coesione sociale, le pari opportunità per tutti, la partecipazione dei cittadini al processo decisionale, il rafforzamento del dialogo sociale, la responsabilità sociale, la coerenza tra le politiche e le azioni condotte a livello locale, regionale e nazionale sono sfide legate alla questione sviluppo sostenibile globale, che il Programma Occupazione Giovani favorirà nell'attuazione dei progetti.

Il Programma Operativo Iniziativa Occupazione Giovani favorisce l'integrazione di questo principio in tutti i progetti.

A tal fine il MPLS adotta tutte le misure necessarie per prevenire e contrastare tali forme di discriminazione che possono profilarsi rispetto ai giovani destinatari del Programma con riferimento sia all'accesso e alla partecipazione ai sistemi della formazione, del lavoro e dei servizi a loro supporto, che nella progettazione e nell'attuazione del programma operativo facendo particolare attenzione alle esigenze dei vari gruppi a rischio di discriminazione e di genere. L'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione sarà resa evidente anche nelle fasi legate alla sorveglianza e nei processi di valutazione, e di essa si darà regolarmente contezza nelle opportune sedi e nei documenti di esecuzione che verranno redatti.

Per consentire il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, la DG Inclusione e l'UNAR sono componenti del Comitato di Sorveglianza del PO.

Il MLPS, comunque, nell'ambito della sinergia con il PON Inclusione e il PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione, effettuerà delle azioni più direttamente di contrasto ad ogni tipo di discriminazione.

11.3 | PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

La parità tra donne e uomini è una priorità per l'Unione europea. Il Patto europeo per la parità tra donne e uomini (2010-2020) è l'anello tra la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 e la Strategia Europa 2020. La richiesta del Consiglio è di intraprendere un'azione, che mira da un lato, a colmare il divario tra uomini e donne e la lotta contro la segregazione sessuale nel mercato del lavoro dall'altro promuovere una migliore equilibrio tra lavoro e vita privata delle donne e degli uomini.

La parità tra donne e uomini sarà uno dei principi guida nella gestione delle azioni finanziate dal Programma Occupazione Giovani.

L'Autorità di gestione, ai sensi degli articoli 7 del Reg. (UE) 1303/2013 e 7 del Reg. (UE) 1304/2013, garantisce l'attuazione del principio della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere

durante tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione, sia in maniera specifica e diretta, sia in maniera trasversale. "Per consentire l'applicazione del principio di parità fra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, il Dipartimento per le Pari Opportunità è componente del Comitato di Sorveglianza del PO."

A tal fine il MPLS adotta tutte le misure necessarie per favorire parità di accesso e partecipazione ai sistemi della formazione, del lavoro e dei servizi a loro supporto da parte di giovani donne e uomini con l'obiettivo di ridurre i gap oggi esistenti tra di loro.

L'applicazione del principio della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere saranno resi evidenti anche nelle fasi legate alla sorveglianza così come nei processi di monitoraggio e valutazione, laddove è garantita la disaggregazione dei dati per genere nel calcolo degli indicatori previsti.

Dell'applicazione e dell'integrazione del principio si darà regolarmente contezza nelle opportune sedi e nei documenti di esecuzione che verranno redatti.

12.1 | GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno/trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno/trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	--	--	--

12.2 | QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione Giovani NEET	YEI		Ammontare complessivo della spesa sostenuta	Tasso			100			100,00
1 - Occupazione Giovani NEET	YEI		Persone di età inferiore ai 25 anni	Numero			448000			448.000,00

12.3 | PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO
-DPS-DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA
COESIONE ECONOMICA

MINISTERO ECONOMIA E FINANZE - RA-
GIONERIA GENERALE DELLO STATO (RGS)
- ISPETTORATO GENERALE PER I RAPPORTI
CON L'UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNI-
VERSITÀ E DELLA RICERCA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTE-
LA DEL TERRITORIO E DEL MARE

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI DI-
PARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI DI-
PARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI,
IL TURISMO E LO SPORT

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI DI-
PARTIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Organizzazioni datoriali:

ABI, ACRI, ALLEANZA LAVORO, ANIA, ASSO-
LAVORO, CIA, CIDA, CIU, CLAAI, COLDIRET-
TI, CONFAGRICOLTURA, CONFAPI, ALLEAN-
ZA COOPERATIVE ITALIANE (Confcooperative,
Agci, Legacoop), CONFETRA, FEDERDISTRIBU-
ZIONE, CONFINDUSTRIA, RETE

IMPRESE ITALIA, COPAGRI

Organizzazioni sindacali:

CGIL, CISL, UIL, UGL

REGIONI: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia
Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Mar-
che, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Valle
d'Aosta, Veneto

ASSESSORI REGIONALI AL LAVORO di Abruz-
zo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Vene-
zia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte,
Puglia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto

Terzo settore: CONVOL, CSVNet, FORUM TERZO
SETTORE

Associazioni e movimenti giovanili:

Associazione Cristiana Artigiani Italiani, Associazione
Piccole e Medie Imprese, Associazione Siblings, As-
soimprese (Associazione Industriali Piccole e Medie
Imprese Nazionali), CIA-AGIA (Associazione Gio-
vani Imprenditori Agricoli), CNA Giovani Impren-
ditori, Coldiretti Giovani, Confagricoltura ANGA
(Associazione Nazionale dei Giovani Imprenditori
Agricoli), Gruppo Giovani Imprenditori CONFAPI,
Confartigianato Imprese (Movimento giovani im-
prenditori), Confcooperative (Associazione giovani
cooperatori), CNESC (Conferenza Nazionale Enti per
il Servizio Civile), Consulte provinciali degli studenti,
Federazione degli studenti, Forum Nazionale Gio-
vani, Forum Servizio civile, Generazioni Legacoop,
Giovani Imprenditori Confindustria, Gruppo Gio-
vani Casartigiani, La Repubblica degli Stagisti, LINK
Coordinamento Universitario, Movimento Studen-
tesco Nazionale, Movimento Studenti Cattolici, Mo-
vimento Studenti di Azione Cattolica, Osservatorio
OSECO, Rete Imprese Italia (Gruppo Giovani Im-
prenditori Confcommercio), Rappresentanti Giova-
ni in Servizio civile, Rete degli Studenti, RUN (Rete
Universitaria Nazionale), SPL-AU-AN (Studenti Per
la Libertà - Area Forza Italia), Studicentro, UDU
(Unione Degli Universitari), UNILAB (Confedera-
zione degli Studenti), Unione degli Studenti, Forum
Associazioni Studentesche (organo del MIUR in cui
sono presenti le maggiori associazioni studentesche),
GOETHE INSTITUT, ANG (Agenzia Nazionale per
i Giovani), CRESC Conferenza nazionale enti per il
servizio civile del Lazio

International Labour Organization: ILO (Director
of the Employment Policy Department + Youth Em-
ployment Programme Coordinator)

ISFOL

ITALIA LAVORO

Dotazione finanziaria complessiva a titolo della dotazione special per la IOG del Fondo sociale europeo e importi corrispondenti alla riserva di efficacia (in euro)

Fondo	Categoria di regione	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Nelle regioni meno sviluppate	129,880,638.00	0.00	101,306,899.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	231,187,537.00	0.00
FSE	Nelle regioni in transizione	20,982,333.00	0.00	16,366,219.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	37,348,552.00	0.00
FSE	Nelle regioni più sviluppate	167,963,573.00	0.00	131,011,586.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	298,975,159.00	0.00
Totale FSE		318,826,544.00	0.00	248,684,704.00	0.00	0.00	0.00	567,511,248.00	0.00								
IOG						0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	567,511,248.00	0.00
Totale		637,653,088.00	0.00	497,369,408.00	0.00	0.00	0.00	1,135,022,496.00	0.00								

ALLEGATO II

Dotazione finanziaria complessiva a titolo della dotazione specifica IOG e dell'FSE, cofinanziamento nazionale per il programma operativo e per ciascun asse prioritario e importi collegati alla riserva di attuazione

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regione	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia come proporzione del sostegno totale dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (f)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	IOG		Totale	1,135,022,496,00	378,340,833,00	378,340,833,00	0,00	1,513,363,329,00	75%		1,135,022,496,00	378,340,833,00			
2	FSE	Nelle regioni meno sviluppate	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00			
2	FSE	Nelle regioni in transizione	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00			
2	FSE	Nelle regioni più sviluppate	Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00			
Totale	IOG			1,135,022,496,00	378,340,833,00	378,340,833,00	0,00	1,513,363,329,00	75%		1,135,022,496,00	378,340,833,00	0,00	0,00	
Totale	FSE	Nelle regioni meno sviluppate		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Totale	FSE	Nelle regioni in transizione		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Totale	FSE	Nelle regioni più sviluppate		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
Totale generale				1,135,022,496,00	378,340,833,00	378,340,833,00	0,00	1,513,363,329,00	75%	0,00	1,135,022,496,00	378,340,833,00	0,00	0,00	0,00%

ALLEGATO III

Importo massimo del sostegno a titolo della dotazione specifica per la IOG e corrispondente sostegno dell'FSE per categoria di regioni e rapporto tra le categorie di regioni per il sostegno dell'FSE per ciascun asse prioritario

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regione	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d) (1)		
1	FSE	Nelle regioni meno sviluppate	Totale	231,187,537.00	154,125,025.00	154,125,025.00	0.00	385,312,562.00	60.00%
1	FSE	Nelle regioni in transizione	Totale	37,348,552.00	24,899,035.00	24,899,035.00	0.00	62,247,587.00	60.00%
1	FSE	Nelle regioni più sviluppate	Totale	298,975,159.00	199,316,773.00	199,316,773.00	0.00	498,291,932.00	60.00%
1	Dotazione specifica della IOG		Totale	567,511,248.00				567,511,248.00	100.00%
I	Totale			1,135,022,496.00	378,340,833.00	378,340,833.00	0.00	1,513,363,329.00	75.00%
Totale				1,135,022,496.00	378,340,833.00	378,340,833.00	0.00	1,513,363,329.00	75.00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	40.74%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	6.58%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	52.68%

